QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 45-043

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
24 Aprile 1948
Anno IV - Num. 90
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 65-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 220, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 180 - Diritto fisso per edizione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la mm. - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3700, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2850, trimestre lire 1450. — Copie arretr.: prezzo doppio

La politica finanziaria

Direttive pratiche

Da circa sette mesi — cioè, press'a poco, dal settembre scorso — un grande e vittorioso sforzo si va compiendo in Italia per riportare il livello generale dei prezzi ad una media costante. Il meccanismo con cui ciò avviene è ben semplice. Accantonato, per pretese necessità, il rimedio classico della riduzione del disavanzo pubblico, si cerca, da una parte, di regolare i crediti all'attività produttiva convogliando verso il tesoro i saldi attivi bancari via via crescenti (risultanti dalla differenza tra i maggiori depositi e i relativamente minori prestiti al pubblico), e dall'altra parte, sistematicamente si ritardano i pagamenti pubblici, accrescendo, come fu già spiegato su queste colonne, la massa dei cosiddetti « residui passivi » di bilancio.

Questa duplice amputazione del credito privato è legittima? In apparenza parrebbe di sì, perchè le spese pubbliche sono state coperte finora, in gran parte, con il prelievo sul risparmio creditizio, oltrechè — beninteso — con l'accrescimento della circolazione. Tuttavia il contraccolpo sull'attività economica del Paese è stato grande, perchè di fronte ad una domanda stazionaria o anche calante di beni e di servizi proveniente dal mercato interno — avutasi con il consolidamento dei prezzi — l'offerta di prodotti, che si era formata scontando prezzi via via maggiori, ha dovuto collocarsi a prezzi minori con grande difficoltà per le imprese venditrici.

Il contraccolpo sarebbe stato tuttavia, in complesso, salutare, se codesta difficoltà avesse indotto le imprese venditrici a migliorarsi tecnicamente ed economicamente con la riduzione dei propri costi di produzione. Sarebbe stato anche salutare in quanto avrebbe attivato il grande settore della produzione dei beni strumentali che è oggi quello che trovasi in più grave crisi. Ma questa operazione, assolutamente indispensabile per avviarsi ad una fase di produzione normale, è stata in pratica impossibile data l'amputazione del credito privato alla quale ricorse il tesoro. Dunque l'esperienza mostra che per voler correre troppo verso la politica di stabilizzazione della moneta, si sono compiuti due notevoli errori di valutazione, vale a dire, *si è saltata la fase per cui occorreva prima passare, e cioè quella della riduzione del disavanzo pubblico, e si è compromessa per un certo tempo l'opera tanto importante della razionalizzazione radicale del nostro apparato produttivo.* Che accadrà allora di questo edificio che riposa su fondamenta tanto instabili? Si dovrà abbatterlo per costruirne un altro meno pericoloso, o basterà apporvi alcuni puntelli stabilizzatori se non, per ora, del tutto risanatori?

Due sono i puntelli che più ci paiono urgenti oltrechè indispensabili. Il primo è dal lato del debito pubblico e quindi anche nel campo strettamente bancario. Vari giornali hanno di recente ripubblicato (ma senza commenti) la pagina 116 delle bozze provvisorie della relazione della Banca d'Italia all'adunanza del 31 marzo u. s. Da questa pagina risulta che dal 30 giugno 1946 al 31 dicembre 1947 i debiti statali sono saliti da 1438 miliardi a ben 2472 miliardi, con un incremento assoluto e relativo particolarmente notevole del debito fluttuante (debito fluttuante in senso stretto, debiti di tesoreria, residui passivi), il quale mentre nella prima epoca rappresentava il 66 % del totale, oggi è invece pari al 73 % di tutti i debiti statali e mentre nella prima epoca si aggirava intorno ai 969 miliardi è oggi salito oltre i 1800 miliardi. Queste poche cifre sono più che sufficienti a mettere in luce la grave situazione, sebbene siano inferiori al vero, perchè non si tiene conto dei nuovi impegni di spesa e delle nuove garanzie contratte dopo la fine dello scorso anno (la cui entità peraltro non è nota per il regime della scarsa pubblicità in materia finanziaria, regime ben diverso da quello in Inghilterra dove ogni settimana vengono pubblicati tutti i dati indispensabili all'apprezzamento delle finanze pubbliche). Ove si tenga presente che tre anni dopo l'altra guerra il debito fluttuante costituiva appena il 30 % di tutto il debito pubblico e che pur tuttavia si erano già incominciate le operazioni di consolidamento, è evidente quanto grande cammino si debba ancora compiere oggi. *Il primo passo sarebbe la revisione dei residui passivi presenti o maturantisi per il prossimo esercizio finanziario.*

Il secondo puntello — la cui urgenza è ancora maggiore — è di ristabilire una ragionevole proporzione tra entrate e spese pubbliche. I dati delle entrate per ogni categoria di tributi e tasse mostrano come, nei primi otto mesi del presente esercizio esse siano giunte appena alla cifra di 443 miliardi. Se nei due ultimi bimestri dovessero ripetersi gli incassi di gennaio-febbraio (pari a 117 miliardi) le entrate totali dell'esercizio non sarebbero molto superiori a 680 miliardi, mentre le spese (poi certamente salite) erano calcolate due mesi or sono intorno ai 1400 miliardi per tutto l'esercizio. Questo argomento è troppo vasto per poter essere qui discusso in tutti i suoi dettagli. Basterà osservare, peraltro, contro l'illusione di operare indefinitamente dal lato della tesoreria, che, a parità di ogni altra circostanza, è *infinitamente meno pericoloso il rimedio di destinare alle spese improduttive pubbliche il prodotto delle imposte che quello ottenuto per amputazione del credito privato.* Per il primo l'esperienza mostra che soccedendo certi limiti si determinano delle reazioni salutari. Ma con il secondo metodo si attenta all'elasticità del mercato creditizio in maniera tale da impedire ogni sano programma del rifacimento dei capitali meno produttivi e di creazione di nuovi impianti industriali, mentre da questo lato il vero scopo da raggiungere è di sostituire alla garanzia della circolazione monetaria e dei debiti bancari — data oggi in maggioranza dai debiti fluttuanti dello Stato — la garanzia dei prestiti produttivi fatti al Paese dal sistema bancario.

Questa la storia di ieri e i propositi per domani che dovrebbero guidare la nostra politica finanziaria e renderla soprattutto più energica e più sincera.

Giovanni Demaria

DOPO LA DELUSIONE ELETTORALE

L'inquietudine dei nenniani

Dei 183 deputati del Fronte, solo 37 sarebbero del P. S. I. - Basso e Nenni ancora indecisi sull'intervento al convegno di Romita - La D. C. per una chiarificazione nella C. G. I. L. - Prime trattative per il nuovo Governo

Roma, 23 aprile.

« Cinque e non venticinque » ha detto oggi Guido Calogero, che è uno degli aderenti all'iniziativa di Romita per una chiarificazione di rapporti tra il P.S.I. e il Fronte. Parlava come se ripetesse il « Mille e non più mille » dell'Apocalisse di Giovanni e intendeva riferirsi alla durata del governo De Gasperi: « Ora che saremo governati per cinque anni dai democristiani, dobbiamo cercare di non esserlo per venticinque. Io sono sicuro che anche molti fra i compagni comunisti comprendono questo e capiscono che, lavorando per un partito socialista che sia se stesso, e quindi diverso dal partito comunista, noi lavoriamo in realtà anche per loro ».

Calogero, che è noto come creatore del liberal-socialismo, che fu la base ideologica del Partito d'Azione, non è alle sue prime illusioni: anche al congresso socialista dei Parioli tentò di fare l'elogio pubblico di Lenin e di Croce davanti ad un'assemblea di marxisti convinti, e fu fischiato forse quanto nessun altro. Ma veramente spera adesso di convincere i comunisti dell'interesse che essi avrebbero a veder ritirare il partito socialista?

Nenni rimane a letto

Neanche Basso lo spera: ha dato un'intervista nella quale non v'è cenno dei rapporti con il partito comunista italiano e non è ancora chiaro l'atteggiamento che il partito prenderà ufficialmente di fronte alla riunione di domenica. Da un lato ci si dice che Basso stesso interverrà, d'altro canto si riserva che Pertini ha smentito recisamente che intenda prendervi parte. Alcuni dicono che ne lo abbiano dissuaso alla direzione di andare a via Pinciana; ma tutto è incerto, le voci sono contraddittorie e le uniche cose che si sanno sul conto dei due uomini maggiori del P.S.I. non riguardano la loro attività politica: si sa infatti che Nenni sta molto a letto, non ancora rimesso completamente dalle ferite riportate nell'incidente automobilistico, e che Basso, ieri sera, è andato ad applaudire, in un teatro di varietà, tre divertenti cantanti negre, tre fenomeni: le Peter Sisters, che hanno un peso complessivo di mezza tonnellata.

Intanto girano altre voci allarmanti per i socialisti di Basso: cioè dei 183 deputati del Fronte 140 circa sarebbero comunisti, sei cosiddetti indipendenti (tra costoro, comunque, non sarebbe Migliori, cui fra quei candidati era il più noto), e solo 37 socialisti. Se così fosse — ma è bene dire subito che in questo campo ogni notizia è prematura — l'irritazione dei fusionisti potrebbe assumere preoccupanti proporzioni e costituire uno degli elementi di successo più probabili per l'iniziativa di Romita.

Lunedì si saprà

Si dice anche che, fra gli eletti, la maggioranza sarebbe di elementi che i comunisti considerano di più sicura fede fusionista, come Lizzadri, Sansone, forse Giusto Tolloy, probabilmente Tonetti, che è chiamato il Conte Rosso del Veneto. A interrogare i comunisti si hanno risposte vaghe, si hanno smentite circa la manovra delle preferenze che si attribuisce al loro apparato e, in materia di cifre, alla fine si riesce ad ottenere una cauta, oscillante previsione: dai 120 seggi in su rispondono.

Domenica, al momento della riunione di Romita, qualcosa si saprà di più sicuro e meglio ancora sarà possibile orientarsi lunedì quando si riunirà la direzione del partito socialista per l'esame della situazione. Anche il partito comunista avrà una riunione della direzione lunedì nel pomeriggio; mercoledì si riuniranno i repubblicani ed è imminente la convocazione dell'esecutivo liberale. Lucifero, che è stato eletto senatore in Calabria, essendo invece caduto all'elezione a deputato, ha tenuto ad informare che le sue dimissioni sono state presentate non dopo lo scrutinio, ma prima delle elezioni, e precisamente il 6 marzo, non appena presentata la lista dei candidati.

I democristiani si sono invece già riuniti in direzione e, a prescindere dalla parte della seduta che ha avuto funzioni celebrative della vittoria ottenuta e di reciproche felicitazioni fra tutti i componenti del collegio direttivo, è stato stabilito che in caso di duplice elezione a senatore e a deputato, il candidato designato a Montecitorio dovrà esso optare per il Senato. Solo la direzione del partito potrebbe consentire qualche deroga, sempre che il candidato sia stato eletto secondo il criterio proporzionale.

Venendo ad un altro genere di chiarificazione — la quale, com'è logico che sia a conclusione di un'elezione, rimane il tema dominante dell'attività politica di questi giorni — c'è da dire che si incomincia ad invocare con maggiore fermezza una chiarificazione nel campo sindacale. La corrente cristiana della C.G.I.L. rinnova infatti con maggior vigore del solito le consuete proteste contro le usurpazioni di potere compiute da Di Vittorio e contro le speculazioni politiche che egli si permette manovrando la Confederazione a fini non sindacali; infine si arriva ad una proposta nuova, che ha il merito di avere un interesse attuale, poichè riguarda l'atteggiamento della C.G.I.L. di fronte al piano Marshall.

I presidenti del Parlamento

La collaborazione che noi intendiamo dare al piano — dicono i lavoratori cristiani — è di carattere contrattualistico e non politico. Il piano impegna il settore produttivo ad un determinato sforzo e noi riteniamo che i lavoratori possano sottoscrivere l'obbligo di sottostare ai tempi di lavorazione e ad altri impegni, purchè siano garantiti i loro interessi. Per esempio possiamo anche impegnarci a non scioperare se otteniamo un contratto con delle clausole che permettano la revisione delle tariffe in base al costo della vita e vantaggi supplementari in relazione ai maggiori utili aziendali.

Per finire, elencando qualche notizia, diremo che De Gasperi è partito per riposarsi a Castel Gandolfo dopo avere parlato con alcuni ministri di questioni di ordinaria amministrazione: martedì o mercoledì si terrà un Consiglio dei ministri e cominceranno consultazioni private per la formazione del futuro governo e per le candidature alla presidenza della Camera e del Senato. Grassi sarebbe il favorito per la presidenza della prima e Tupini per il secondo. Le dichiarazioni del governo saranno date il 10 maggio, giorno dell'elezione del Presidente, e il reincarico a De Gasperi potrebbe assegnarli dato il giorno stesso. Egli avrà allora già composto in pectore il governo e nella stessa sera lo potrebbe anche annunciare. Sarà il sesto da lui presieduto e sarà stato frutto probabilmente della più breve crisi della storia parlamentare italiana.

v. e.

L'Italia e il patto di Bruxelles

Il polo atlantico e il polo mediterraneo - Ipotesi parigine sull'orientamento della politica di Roma e sulla revisione della pace

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 aprile.

Le dichiarazioni fatte da De Gasperi alla stampa estera, secondo le quali il problema di una eventuale adesione dall'Italia al patto a cinque di Bruxelles sarebbe subordinata alla revisione del trattato di pace, sono state variamente commentate a Parigi.

In linea generale si pensa che la revisione possa avvenire; ma più come un graduale allineamento di fatti compiuti che come riconoscimento formale di una questione di principio. Il problema del ritorno all'Italia di Trieste e quello dell'amministrazione delle colonie prefasciste, che sono già sul tappeto, costituiscono oggi secondo questi circoli, il punto limite di una eventuale revisione. Anche ponendo la questione in termini generali non si potrebbe, nel concreto, allargare i punti di discussione; e forse il rischierebbe di compromettere i passi avanti già compiuti se — su di un terreno eminentemente giuridico — ci si dovesse di nuovo scontrare con una opposizione sovietica, che è possibile eludere con soluzioni pratiche e parziali, ma che resterà valida per ogni prova di posizione sistematica. Benchè queste espressioni rispecchino soltanto l'opinione di ambienti non ufficiali, i francesi sembrano inclini a consigliare De Gasperi di non abbandonare la strada battuta fino ad ora dalla nostra diplomazia e di continuare a raccogliere i frutti a mano a mano che essi maturano. Entrando nel blocco a cinque, anche senza porre pregiudiziali di tale impegno, l'Italia otterrebbe un implicito e fondamentale riconoscimento dei suoi diritti o la questione della revisione del trattato potrebbe divenire una questione secondaria.

Comunque, si ritiene a Parigi che gli scambi di vedute tra le cinque potenze firmatarie del trattato di Bruxelles per un eventuale allargamento del patto non potrebbero cominciare prima del 15 maggio. Un portavoce del « Foreign Office », riferendosi al caso specifico dell'Italia, ha affermato che è meglio attendere che « la febbre elettorale si sia definitivamente placata nella penisola » che il nuovo Gabinetto che sarà costituito dopo la riunione delle due Camere abbia avuto il tempo di prendere solidamente in mano le redini del governo ».

Debbo aggiungere che non è ancora ben chiaro quale potrà essere l'atteggiamento dei tre ministri del Benelux di fronte alla questione di una adesione italiana al patto a cinque. Si attribuisce a Spaak, in questi circoli, una ostinata resistenza ad allargare il circolo dei firmatari di Bruxelles fino a quando gli Stati Uniti non abbiano consolidato il blocco occidentale con una esplicita dichiarazione di appoggio e di garanzia, ciò che del resto avrebbe formato oggetto dei suoi colloqui con gli uomini di Stato americani nel corso del suo viaggio negli Stati Uniti.

Si dice di più, e non so con quale fondamento di verità, che gli americani stessi preferiscano sopperire per il momento il campo delle influenze politiche e strategiche in Europa in due zone distinte, vale a dire una zona atlantica (rappresentata dal nucleo dei cinque di Bruxelles e dai Paesi Scandinavi, che sarebbero invitati ad aderire « in primis » al patto) ed una zona mediterranea, ove il programma di aiuti militari alla Grecia ed alla Turchia costituisce fino ad oggi il fattore predominante, ma nel quale la posizione internazionale dell'Italia dovrebbe trovare i motivi più validi e naturali di progressivo sviluppo.

Da qualche tempo si tende ad attribuire agli Stati Uniti un maggiore interesse verso gli avvenimenti del mondo mediterraneo e del vicino e medio Oriente, piuttosto che verso quelli più strettamente europei. Dipenderà molto da questa valutazione — si afferma nei circoli francesi — se l'Italia preferirà orientarsi verso il polo atlantico, che ha a Bruxelles il suo centro non soltanto geografico, o verso quello mediterraneo, in cui l'interesse coloniale e le possibilità di riprendere con nuove formule le vie dell'espansione africana sembrano richiamarla.

Possiamo, dal nostro canto, concludere in senso dubitativo, chiedendoci se veramente le due direzioni si escludano, o se al contrario gli accordi di cooperazione inter-europea firmati dai sedici governi dell'Europa occidentale non stiano ad indicare l'unità di questi problemi. La posizione di Sforza fu a Parigi, in questo senso, chiarissima: « L'Italia ha tutti e due i piedi in Europa », dichiarò. Il che equivale a dire che l'Italia è forse l'unico tra i sedici che può tenere uno di qua ed uno di là, nelle due zone che i commenti francesi sembrano riconoscere negli sviluppi della politica europea.

g.

Una radio e armi diverse nella casa di due comunisti

Novara, 23 aprile.

La polizia ha eseguito nel pomeriggio di oggi una perquisizione nell'abitazione di un noto comunista, certo Adriano Ledini, di Rodolfo, di 35 anni, residente in frazione Bicocca, di Novara. Nel corso dell'operazione è stata rinvenuta una radio trasmittente Marelli in perfetta efficienza, del tipo in dotazione all'esercito italiano. In un'altra abitazione vicina di un altro attivista comunista, certo Giacomo Tommasoni, di 24 anni, da Momigliano (Brescia), residente da qualche tempo a Novara, sono stati rinvenuti un moschetto modello 38, un fucile tedesco, due baionette tedesche, tre tubi di alto esplosivo (plastico), 2 kg. di polvere esplosiva, 4 bombe a mano e un notevole quantitativo di pallottole per moschetto e per mitra. In uno scantinato è stato inoltre rinvenuto, sempre nell'abitazione del Tommasoni, un telefono militare da campo di marca tedesca, anch'esso in perfetta efficienza.

Atteso per domani un discorso di Bevin

Londra, 23 aprile.

Inizierà domani i suoi lavori nella capitale britannica la conferenza dei firmatari del patto di Bruxelles che, com'è noto, stringe Francia, Inghilterra e Benelux in una alleanza di carattere economico e militare. Nel corso della riunione, in cui Bevin prenderà la parola, sarà forse discussa l'ammissione dell'Italia al patto a cinque. Benchè l'ordine del giorno sia stato tenuto segreto, si ritiene che verrà data assoluta precedenza a tale dibattito, in seguito al risultato delle elezioni del 18 aprile. E' poco probabile che la questione venga rinviata, anche se il Benelux opporrà una certa resistenza, basandosi sul fatto che occorre attendere qualche prova della stabilità del nuovo governo italiano. L'invito formale all'Italia potrebbe comunque essere rimandato fino alla nuova formazione governativa.

Un'intervista di Scelba

« Non credo a difficoltà nell'ordine pubblico del Paese »

Roma, 23 aprile.

Il ministro degli Interni ha dichiarato in una intervista concessa alla *Reuter* di escludere la possibilità che i comunisti inscenino movimenti insurrezionali contro il governo in conseguenza della loro sconfitta nelle elezioni. « Essi sanno — ha detto l'on. Scelba — che in questo troverebbero la maggioranza del Paese contro di loro, ma naturalmente con i comunisti non si è mai del tutto sicuri.

« Naturalmente un forte potenziale di disordine risiede nella organizzazione paramilitare mantenuta dai comunisti principalmente con le antiche brigate partigiane comuniste, ma si può prevedere una loro riduzione numerica per effetto del risultato delle elezioni. Poco che una eventuale conquista dello Stato da parte comunista debba essere rinviata a tempo indeterminato.

« Noi abbiamo cercato di dare ai cittadini italiani con la nuova polizia la sensazione che qui, come in ogni altro Paese democratico, esiste una forza capace di garantire a tutti i partiti come a tutti i singoli individui piena libertà ».

Scelba ha poi detto che il milione e mezzo di disoccupati costituisce il principale problema per l'Italia. « Solamente con un amichevole aiuto dall'estero tale problema potrebbe essere risolto. I datori di lavoro — ha concluso il ministro — hanno diritto di chiedere al Governo che l'economia italiana sia liberata dai legami che la intralciano. Un caso tipico è quello che costringe i datori di lavoro dell'industria e dell'agricoltura a gravarsi di mano d'opera di cui non hanno bisogno per mantenere la gente occupata. Naturalmente non è possibile licenziare questa gente senza trovare loro occupazione. La nostra linea di condotta si baserà in questa materia sulla giustizia sociale ».

Primo elenco di senatori eletti

Roma, 23 aprile.

Cominciano a giungere i primi nomi dei nuovi senatori eletti nei vari collegi. Essi sono, divisi per partito:

D. C.: Alberti, Angelini, Azzara, Bastianetto, Bellora, Benedetti, Bisori, Braccesi, Caporali, Carboni, Caron, Ceschi, Conci, Corbellini, Darriale, De Bosio, D'Incà, Ferrabino, Filippetti, Gontani, Grava, Lamberti, Lorenzi, Martini, Mestasi, Pages, Pasquini, Pezzini, Pietra, Ponti, Tessitori, Tomè, Vigiani, Vischia, Zoli, Casa, Gava, Lanzara, Lepore, De Lutzenberger, Rubinacci, Lodato, Monaldi, Quagliarello, Riccio, Focaccia.

Fronte: Alunni, Barontini, Bontempelli Massimo, Caldera, Cavallera, Fabbri, Gervasi, Giacometti, Mariotti, Merlin Angelina, Minoci, Picchiotti, Ristori, Robotti, Sapori, Tamburin, Del Seccio, Palermo, Reale, Adinolfi.

Un. Soc.: Pieraccini, 1 ind.: Moti, Raffeiner.

Bl. N.: Zanna, Venditti, Pezzullo, Salvi.

Part. sardo d'az.: Oggiano.

Part. Monarchico: Bosco, Santocanale.

M.S.I.: Franza.

La chiamata alle armi del primo scaglione del '27

Roma, 23 aprile.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare relativa alla chiamata alle armi del primo scaglione dei militari arruolati con la classe 1927 per l'esercito e l'aeronautica. La chiamata avrà luogo dal 31 maggio al 9 giugno

I connazionali di Filadelfia firmano un nastro di carta lungo 60 m., con un messaggio di consenso agli italiani per i risultati elettorali.

"Hai vinto? Svolto al lavoro,,

Nei paesi in crisi le forze politiche tendono a polarizzarsi verso le correnti estreme. Anche per questa ragione, in situazioni eccezionali, prima Lenin, poi, dall'altra parte della barricata, Mussolini e Hitler, Salazar e Franco conquistarono il potere. Lo conquistarono, con o senza schede, e lo difesero con le baionette e i cannoni.

Dopo la seconda guerra l'Italia ha corso gli stessi pericoli del '22. Ma vent'anni di dittatura fascista hanno dato agli italiani una così profonda repulsione per i sistemi totalitari che questa volta la maggioranza non si è più schierata alle spalle dei nazionalisti ma della democrazia cristiana. Dando volontariamente milioni di voti ad un partito democratico e moderato gli elettori hanno creato per spontanea iniziativa quel fronte anticomunista che i capi-partito non erano riusciti a formare.

Domenico Bartoli ha scritto che dopo il 18 aprile vi è in Italia una Camera sul tipo inglese dominata da due grandi partiti. Una volta ai Comuni i principali protagonisti erano i conservatori e i liberali, ora sono i conservatori e i laburisti che si avvicendano (secondo la volontà degli elettori) nella responsabilità del Governo. Anche da noi due soli grandi partiti: la democrazia cristiana e il comunismo. Ma se l'esperimento demo-cristiano fallisse, i comunisti andando al potere garantirebbero il libero giuoco degli istituti democratici? La loro concezione totalitaria non esclude la pluralità del potere, cioè il diritto di critica e di opposizione delle minoranze? Questo timore, rafforzato dall'esempio di Praga, è stato la causa principale della sconfitta del fronte popolare. I social-comunisti, che malgrado le perdite subite rappresentano sempre un terzo del paese, ne potranno trarre un utile insegnamento per le lotte future.

Nell'attesa i demo-cristiani hanno raggiunto la maggioranza assoluta e da molte parti già s'innalzano voci di allarme. Per avventare il pericolo d'una rossa dittatura, siamo caduti nella trappola d'una dittatura nera? Allarme prematuro e per ora ingiustificato. La decisione della democrazia cristiana di formare un Governo di collaborazione dimostra in una volontà di non cedere alla vittoria; la personalità dell'on. De Gasperi — sino a prova contraria — è una garanzia che i principi d'un regime liberale non saranno traditi. Prima di iniziare una critica costruttiva bisogna quindi attendere pazientemente l'opera del nuovo ministero.

"Hai vinto? Svolto al lavoro„

Molta pazienza il paese non ha, nè la situazione permette riposo o tregua. Ricordiamo quindi ai vincitori una frase del cardinale Mausarino: « Hai vinto? Allora, svolto al lavoro ». In realtà la breve formula vale per tutti: per chi ha vinto e per chi ha perduto.

g. d. b.

De Nicola si ritira

La decisione è stata comunicata ai capi dei partiti governativi - Si fanno i nomi di Sforza, Bonomi e Einaudi - Un "pro-memoria„ per il successore

Roma, 23 aprile.

Il Presidente della Repubblica Enrico De Nicola è partito oggi per Torre del Greco, dove resterà fino a martedì. Nei giorni scorsi il Presidente ha ripetuto ai capi dei tre gruppi politici della maggioranza, De Gasperi, Pacciardi e Lombardo, che non accetterebbe una conferma dell'alta carica anche se il suo nome dovesse venire eletto all'unanimità dal Parlamento nella solenne seduta del 18 maggio.

Si tratta di una decisione veramente irrevocabile? E' noto che il Capo dello Stato ha passato, si può dire, tutta la sua carriera a rifiutare nomine e incarichi; ma è altrettanto noto che spesso, di fronte alle insistenze e alle premure degli amici politici, ha finito per accettare. E' stato così anche nel giugno del '46, quando il Parlamento lo designò per la presidenza provvisoria della Repubblica. Questa volta la decisione sembra ferma. De Nicola non sta bene, ha la continua nostalgia della sua Terra del Greco e il pensiero di dover passare sette anni al Quirinale non gli può essere gradito. Ma bisogna lasciare un certo margine alla possibilità di un mutamento di umore e di opinione sotto l'affettuosa pressione di amici e di fedeli.

Già si pone, così, il problema del successore. E' difficile che si abbia l'unanimità su un altro nome. I comunisti e i loro associati voterebbero per De Nicola, del quale conoscono la assoluta imparzialità più di ardire che di uomo politico; ma è improbabile che accettino un altro candidato gradito alla democrazia cristiana. Mancando De Nicola avremo perciò un Presidente di maggioranza e non di unanimità. Se tutti i partiti, escluso il fronte e i neofascisti del M.S.I., ma compresi i monarchici, votassero compatti senza sentirsene una autonoma, si potranno forse raggiungere i due terzi necessari perchè l'elezione sia valida fin dal primo o secondo scrutinio. Altrimenti si dovrà giungere al terzo voto, che può avvenire a maggioranza semplice.

Due nomi ho sentito fare fino da qualche settimana e di nuovo ora, con particolare insistenza: quelli di Sforza e di Bonomi. Ho già spiegato le ragioni che rendono probabili le due candidature. Tutte e due sono gradite alla democrazia cristiana, che non vede molto malvolentieri il ritiro di De Nicola. Più di una volta, infatti, il Governo è venuto in contrasto, sia pure in cortese contrasto, col Capo dello Stato. Molti ricorderanno l'incidente procedurale sorto per la ratifica del trattato di pace: fu soltanto il caso più rilevante in una serie di contrasti sfuggiti generalmente all'opinione pubblica.

Sembra che De Nicola, per quanto riservatissimo, abbia espresso agli uomini di governo la propria opinione sul successore: egli sarebbe favorevole a Sforza. Il prestigio internazionale del Ministro degli Esteri, le sue qualità di rappresentanza, la sua eccezionale prestanza fisica dovrebbero favorirlo. Contro di lui può giocare invece l'impegno polemico col quale ha sostenuto la politica occidentalista e il piano Marshall contro gli attacchi comunisti.

Alcuni dicono che occorre un presidente meno impegnato nella lotta politica. Bonomi ha appunto il vantaggio di uscirsi meno esposto alla polemica negli ultimi due anni, ma la sua salute è poco ferma e il suo nome è poco conosciuto nel mondo. L'ex-Presidente del Consiglio ha i suoi sostenitori nelle file della democrazia cristiana, non in quelle del centro sinistra, che ha poca simpatia per lui.

Intorno a queste valutazioni e probabilità discutono ora gli uomini politici dei maggiori partiti per arrivare con propositi chiari alla elezione del 18 maggio. Le sorprese sono possibili: potrebbe venir fuori all'ultimo momento un Einaudi, per esempio, o un altro uomo di Stato finora trascurato nelle discussioni private. Si sa come vanno queste cose.

De Nicola tiene nel proprio cassetto un fascicolo nel quale ha annotato una specie di promemoria per il successore. Con scrupolo di giurista ha cercato di facilitare il compito all'uomo che sarà eletto il 1° maggio indicandogli quale dovrà essere, secondo la costituzione e i precedenti, il suo comportamento nei primi giorni del nuovo regime. E' una specie di amichevole guida, un manuale letto confidenziale per il primo cittadino della Repubblica che lo troverà sulle scrivanie subito dopo l'elezione.

d. b.

Invito a Pacciardi di restare al governo

Roma, 23 aprile.

L'on. Randolfo Pacciardi, ha ieri inviato la seguente lettera a De Gasperi.

« Caro Presidente,

« In un'ora estremamente difficile della vita nazionale il Partito Repubblicano assumeva consapevolmente responsabilità di Governo in posizioni di punta per riportare l'ordine nel Paese, consolidare le istituzioni repubblicane, evitare la guerra civile e complicazioni internazionali. Il magnifico spettacolo dato dal popolo italiano nella recente battaglia elettorale strenuamente ma civilmente combattuta ci premia del dovere compiuto.

« Le inconsapevoli vanterie e minacce dell'estrema sinistra hanno, per legittima reazione, determinato un movimento di opinione pubblica a favore del Partito più forte al Governo sacrificando — a mio parere immeritatamente — i Partiti minori che con alta coscienza nazionale avevano assunto il loro posto al servizio della Repubblica. La Democrazia Cristiana ha ora la maggioranza assoluta nelle assemblee legislative. Conosco la tua chiaroveggenza e quella degli uomini migliori del tuo Partito. Sono certo che non abuserete della vittoria, della quale mostrate già di interpretare la natura, i limiti, il significato.

« Senza ombra di delusione o dispetto, traendo le conseguenze del voto popolare e rendendogli omaggio, rimetto a tua disposizione il mandato che nella mia coscienza sento di avere assolto con buon volere e lealtà, dimettendomi da Vice-Presidente del Consiglio e Ministro senza Portafoglio. Ho pregato i miei amici di restare al loro posto per non creare imbarazzi alla compagine governativa fino alle supreme decisioni del Presidente della Repubblica in ordine alla formazione del nuovo Governo. Felicitandomi del tuo successo personale ti prego di accogliere i miei migliori auguri e saluti ».

De Gasperi ha così risposto:

« Caro Pacciardi,

« La tua lettera fa onore allo stile cavalleresco e allo spirito democratico della tua coscienza politica, ma penso che il nostro comune impegno di portare la responsabilità di Governo fino alla instaurazione dei supremi organi della Repubblica c'imponga di riconsiderare la posizione di noi tutti, solo in qual momento e non prima, tanto più che il verdetto popolare fu chiaramente e globalmente favorevole all'indirizzo e all'impostazione dell'attuale Gabinetto.

« Tu in particolare, hai il diritto e il dovere di prendere atto che la condotta del Governo in materia di ordine pubblico, alla quale tu hai sostanzialmente ed efficacemente contribuito, ha ottenuto nel responso elettorale i più larghi consensi. Assieme abbiamo sostenuto la responsabilità di un atteggiamento dettatoci dalla nostra coscienza civile e dagli interessi nazionali e internazionali d'Italia; assieme abbiamo combattuto e vinto nella campagna elettorale: non sarebbe logico che a una ostilissima serie di voti si desse un significato, che sarebbe evidentemente in contrasto col volere chiaramente manifestato dal corpo elettorale, e, nella malevola interpretazione degli avversari, si presterebbe a diminuire l'alto valore e il significato morale della partecipazione al Governo del Partito Repubblicano da te così degnamente presieduto.

« Ben volentieri colgo l'occasione per ringraziarti della tua cordiale e leale collaborazione e dell'accoglienza favorevole che — ne sono certo — vorrai dare a queste mie considerazioni ».

L'ufficio stampa della D. C. ha emesso un comunicato chiarendo che « la legge elettorale per cui viene ridotta ai minimi termini la lista nazionale è passata alla Costituente, contro il parere della maggioranza dei democratici cristiani, soprattutto per iniziativa liberale e saragattana. Se fosse stata in vigore la legge elettorale del 2 giugno 1946, la D. C. avrebbe avuto 5 o 6 seggi in meno alla Camera e così pure il Fronte e si avrebbero tre deputati di Unità Socialista in più, 2 repubblicani, 3 del Blocco Nazionale, 2 del M.S.I. e 1 in più del Partito dei Contadini ».

DOPO IL GROSSO COLPO DI CAIFA

Si muove la Lega araba?

L'Inghilterra rimarrà in Palestina se l'ONU interviene

Cairo, 23 aprile.

L'esodo della popolazione araba da Caifa è continuato tutta la notte e stamane, verso mezzogiorno, gli ultimi gruppi che sostavano ammassati nella zona del porto sono stati evacuati per via mare, oppure a bordo di automezzi britannici.

L'Haganah non ha ostacolato le operazioni di sgombero seguendo solamente che le armi degli arabi fossero consegnate agli inglesi. Nei violenti combattimenti, che hanno preceduto la conquista della città da parte dei sionisti, secondo un comunicato ufficiale hanno trovato la morte 150 arabi e 14 ebrei ed altri 200, fra le due parti, sono rimasti feriti. Anche tre ufficiali britannici che dirigevano le operazioni di smistamento sono stati feriti.

Secondo l'Haganah, questo esodo in massa di circa 50 mila persone sarebbe stato deciso per ragioni politiche, al fine cioè d'impressionare gli altri paesi arabi e sollecitarne gli aiuti.

Dopo la vittoria di Caifa, le truppe ebraiche sono passate all'offensiva anche contro i capisaldi arabi attorno a Gerusalemme e, malgrado l'accanita resistenza di questi, si sono impadronite di parecchi villaggi. Queste operazioni si concludevano evidentemente preannunciano azioni di più vasta portata.

Oggi, però, eccetto sporadici fatti d'armi, le ostilità hanno subito una sosta perchè gli ebrei celebrano la loro Pasqua. Continuano tuttavia le trattative tra gli stati arabi per l'invio di eserciti in Terra Santa, il 15 maggio, quando gli inglesi restituiranno il loro mandato. Domani giungeranno ad Amman, capitale della Transiordania, i membri del consiglio militare della Lega Araba, per conferire con re Abdallah. Al convegno parteciperà anche il principe reggente dell'Iraq. Si ritiene che la Transiordania sia pronta ad inviare circa cinquemila dei suoi migliori soldati in Palestina, non appena gl'inglesi si saranno ritirati, a condizione però che gli Stati della Lega si dispongano ad intervenire con eguali numero di forze ed assicurino la partecipazione delle loro aviazioni militari.

La situazione palestinese è stata pure esaminata, la notte scorsa, dal comitato politico della Lega al Cairo il quale attribuisce la responsabilità della caduta di Caifa agli inglesi i quali hanno abbandonato senza preavviso le posizioni chiave che occupavano nella città. L'atteggiamento inglese nei riguardi della Terra Santa è stato illustrato oggi — secondo notizie provenienti da Lake Success — al Comitato dell'U.N.O. dal segretario di Stato britannico alle colonie Creech Jones il quale ha riconfermato che, il 15 maggio, l'Inghilterra abbandonerà il mandato sulla Palestina a meno che le Nazioni Unite non prendano nuove iniziative. Egli ha dichiarato che il suo governo è pronto a collaborare ad « ogni provvedimento tampone » fino al 1° agosto, data in cui ritirerà definitivamente i propri contingenti. Un eventuale regime di tutela in Terrasanta troverebbe però sempre l'opposizione della Russia, la quale mantiene invece il suo punto di vista in favore della divisione.

*La dichiarazioni fatte ieri dal presidente Truman, circa la sua facoltà d'inviare all'estero forze di polizia americane, sembrerebbero convalidare l'ipotesi ch'egli intenda appoggiare la

CRONACA CITTADINA

Celebrazione del 25 Aprile

Parlerà la madre di un Caduto

Le Autorità cittadine e l'A.N.P.I. hanno concordato il programma delle manifestazioni per la celebrazione del terzo anniversario della Liberazione. Alle ore 9,30 le rappresentanze delle famiglie dei Caduti, dei combattenti, delle formazioni Garibaldi, G. L., Matteotti, Autonome, Partigiani all'Estero, Gruppi di Combattimento e C.I.L., si recheranno al Campo della Gloria; la madre di un Caduto esprimerà il comune sentimento dei torinesi.

Nel motovelodromo, alle ore 10,30, converranno i combattenti della Libertà e il popolo. I partigiani non vestiranno indumenti che abbiano foggia di divisa, e ciò per precisa disposizione delle autorità ministeriali; potranno però portare cappelli, fazzoletti, distintivi di formazioni differenziate.

La cerimonia non sarà per questo meno vibrante dell'entusiasmo partigiano che sarà evocato dagli oratori designati, nel cospetto delle gloriose bandiere delle formazioni che si stringeranno intorno al Gonfalone del Comune insignito di medaglia d'oro al valore partigiano.

Alla sera fuochi collinari, accesi dalle avanguardie garibaldine, circonderanno la città.

Conferenza del prof. Ugolini

Nella sede dell'A.C.I. in via Pio n. 30 il prof. Francesco Ugolini ha tenuto ieri pomeriggio la prima conferenza del suo annunciato ciclo trattante lo svolgimento della lingua italiana, dalle sue origini latine. Egli ha esposto anzitutto il diffondersi della lingua latina per tutto il mondo di allora, e quindi, con il collasso dell'Impero, il frangersi di tale unità linguistica in vari «latini parlati» che finirono col dare origine alle varie lingue moderne del ceppo romanzo. Egli è stato vivamente applaudito. Venerdì prossimo la seconda conferenza.

La necessità delle zone periferiche

San Paolo borgo di punta della espansione cittadina

Borgo San Paolo è, senza dubbio, uno dei più giovani borghi di Torino. Non è venuto fuori dagli antichi e famosi «piani di ricostruzione» che dal 1851 in poi, attraverso molti ritocchi, hanno impostato la moderna fisionomia della città.

Si chiamava allora Barriera San Paolo: più che un borgo, era, fino a una quarantina d'anni fa, un sobborgo. Sorto nella zona occidentale della città (proprio nella zona di quella conclamata «spinta a Occidente» che Torino seguirebbe nel proprio sviluppo urbanistico) San Paolo ha avuto molto spazio davanti a sè; ma non ha seguito i piani geometrici che hanno elaborato l'aspetto tradizionale e definitivo di Torino.

Esso è sorto istintivamente, quasi impulsivamente, obbedendo soltanto alla propria vitalità, anche quando essa appariva senza regola.

Il suo piano è quindi antigeometrico e quasi disordinato; anche perchè la zona fabbricabile era originariamente posseduta da due soli proprietari, e fu necessario «arrangiarsi» fra diritti e cavilli infiniti.

Tuttavia, segno della vitalità di San Paolo è la sua più importante piazza, cioè piazza Sabotino, in cui sboccano almeno otto vie, che sono altrettante arterie. Di sera, poi, con l'illuminazione e con il movimento della folla, piazza Sabotino dà l'impressione d'una piccola Piccadilly... La metropoli londinese ammetta, una volta tanto, questo paragone.

Ma con le sue otto arterie, il cuore del Borgo appare piuttosto platorico: è come un cuore con otto cavità invece di quattro, com'è di regola anatomica e vitale. Il fenomeno va quindi considerato con attenzione, specialmente da parte degli urbanisti che vogliono dare un vero e serio assetto alla vita della città.

Anche la spina dorsale del Borgo, cioè corso Peschiera, è lunga, ampia e di forte apparenza; ma ha un difetto: all'altezza di corso Castelfidardo mostra una pericolosa bozza, quasi una gobba, che impedisce al borgo popolare e dinamico di mettersi in diretta comunicazione col centro della città.

Corso Racconigi, altro corso importante che si collega con corso Francia, vanta un mercato coperto; imponente ma piuttosto eccentrico rispetto al centro di San Paolo.

Le comunicazioni, specialmente quelle tramviarie, non sono scarse, ma appaiono non confluenti. Ecco le linee 3, 5, 1, 30 che passano per piazza Sabotino; la 13, che provenendo da corso Vittorio, svolta all'altezza di Boringhieri e scende in via Frejus; la 9 che percorre corso Peschiera, la 20 che da corso Francia penetra in corso Racconigi dove fa capolinea sec. Ma si tratta di linee divaricanti, che spesso si elidono e non soddisfano i bisogni veri e coordinati d'una zona urbana tanto vasta e pulsante.

Un'altra difficoltà è data dal «piano del ferro» che intralcia l'accesso al borgo da corso Vittorio, mentre altri ostacoli sono frapposti dalle carceri e dal Macello Comunale; sì che San Paolo sembra piuttosto un'isola che una sporgenza proiezione di Torino verso occidente.

In questo senso il borgo ha una fisionomia sua, indipendente e che quasi può sembrare ribelle; ma appunto perciò costituisce nel complesso urbano una specie di paradosso, che va riportato alle leggi della circolazione normale. Per la vitalità sua e della città di cui è parte importante, troppo importante per essere più a lungo trascurata.

Trattative per gli impiegati

Mancato accordo sulla paga di domani

Una delegazione della C. d. L. di Torino e Provincia ha ieri preso contatto con rappresentanti dell'Unione Industriali per informarli dello «stato di malcontento sorto tra gli impiegati dell'industria per la mancata prevista corresponsione della retribuzione della giornata 25 aprile, festività nazionale che cade, quest'anno, di domenica». La delegazione ha precisato che il pagamento delle festività nazionali cadenti in giorno già festivo, come viene corrisposto agli operai, lo deve essere anche agli impiegati: il decreto legge n. 185 del 22 aprile '46 non fa appunto distinzioni.

L'Unione Industriali ha risposto che non si poteva prendere in considerazione la richiesta poichè il problema di carattere nazionale — è di competenza delle due Confederazioni.

La C.d.L. invita le C.I. a intervenire presso le singole direzioni d'azienda per ottenere la perequazione del trattamento tra operai e impiegati.

In camicia e mutande al convegno d'affari

L'altro giorno prendeva alloggio in un albergo di via Balbis il commerciante Renato Grivo, di 45 anni: egli pregava la proprietaria di svegliarlo al mattino, non più tardi delle 6 e 30, in quanto doveva recarsi a Porta Nuova per abboccarsi con un cliente di passaggio a Torino.

All'ora richiesta, il commerciante veniva destato e si recava in fondo al corridoio per lavarsi. Al ritorno, dopo una breve occhiata alla camera, gettava un urlo che faceva sobbalzare l'intero albergo: erano spariti i suoi abiti e la sua valigia. Accorrevano la padrona, le cameriere e ci si accorgeva che, alla chetichella, aveva abbandonato lo stabile il vicino di camera del Grivo, il ventiseienne Emilio Cantore fu Luigi, senza fissa dimora. Il commerciante avvertiva la polizia, ma ormai s'erano fatte le 7 ed egli aveva l'assoluta necessità di trovarsi a Porta Nuova entro quattro o cinque minuti — altrimenti sarebbe sfumato un affare d'oltre mezzo milione.

Così, paonazzo di rabbia, stravolto, ansante, infilava un impermeabile sulla camicia e le mutande e si lanciava fuori alla ricerca di un «taxi». Alla stazione arrivava in tempo per scorgere il rapido che trasportava l'amico, ormai fuori dalle banchine, in piena velocità. Il suo tremendo furore aumentava poi a dismisura vedendo i passanti ridere dei suoi polpacci nudi e toccava il parossismo quando un vigile urbano, avvicinatolo, gli chiedeva, con il dovuto tatto, informazioni sul suo stato mentale.

S'è spiegabile quindi il comportamento tenuto ieri dallo sventurato commerciante: trasformatosi in poliziotto, riusciva a rintracciare il Cantore e, solo dopo avergli gonfiato il viso di pugni, lo consegnava alla P. S. di Monviso. Il Cantore ha confessato di aver venduto gli abiti e la valigia per duemila lire.

Le quarantaquattro truffe di un pseudo commerciante

Un tentativo di fuga stroncato

Da un paio di mesi la Squadra Mobile stava ricercando un truffatore d'alto bordo: il quarantaduenne Francesco Paolo Lipartiti, già abitante in via Vanchiglia 6, e costui nell'inverno scorso aveva aperto un pseudo ufficio commerciale in via Meucci 2 e aveva combinato grandi affari con legname, marmo e mattoni — materiale che esisteva solo nella sua fantasia.

Decine di persone erano però cadute nelle sue reti: il Lipartiti, di bell'aspetto, d'eccellenti maniere, di facile parola, prometteva la merce «appena fosse pronta» e nel frattempo si faceva versare vistose caparre. Ad un certo momento il suo gioco era stato scoperto: egli era sparito dall'ufficio e da casa e ben quarantaquattro denuncie erano piovute sul tavolo dei funzionari della Squadra Mobile; le indagini, subito avviate, avevano stabilito che il Lipartiti era responsabile di truffe per diversi milioni.

Ieri sera, finalmente, è stato arrestato mentre, uscito da un caffè di piazza Rivoli, s'avviava per corso Francia. Al suo tentativo di fuga, gli agenti hanno risposto puntandogli sulla schiena le loro pistole.

Sempre fitto il mistero del delitto Patrignani

La polizia ha mobilitato i suoi migliori funzionari per far luce sulla misteriosa uccisione dell'operaio chimico Stelio Patrignani, aggredito, com'è noto, sabato scorso, di notte, in via Bologna e colpito selvaggiamente a bastonate da uno o più sconosciuti. Si parla di rapina, di rissa per motivi sentimentali, di vendetta politica, ma sino ad ora non si è potuto raccogliere alcun elemento chiarificatore. La salma è stata trasportata al Valentino ove i periti settori cercheranno di stabilire in modo preciso come e con che cosa il Patrignani venne ferito al capo.

E' deceduto il giovane accoltellato da un pazzo

E' morto ieri all'Astanteria Martini, dopo atroci sofferenze, il ventiduenne Giuseppe Torchio, trafficante di tabacco a Porta Palazzo: costui, il 4 aprile scorso, veniva a diverbio, per ragioni di interesse, col «borsaro nero» Maurizio Sante di 35 anni circa, ad un certo momento, estraeva il coltello e lo piantava nella schiena all'avversario. L'uccisore, riconosciuto pazzo, è stato ricoverato nel manicomio criminale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Rapina alla Cassa di Risparmio di Vinovo

"Mani in alto!,, i banditi puntano i mitra

La drammatica scena narrata dal gerente e dal contabile della Banca - Bottino: un milione e mezzo - Polizia e carabinieri sulle tracce dei delinquenti fuggiti verso Torino

Poco prima di mezzogiorno una automobile dei carabinieri di Stupinigi giunge a piena velocità a Vinovo e s'arresta bruscamente sulla piazza del Municipio, di fronte alla succursale della Cassa di Risparmio. I militi balzano a terra e in un attimo sono nell'androne dell'agenzia. Alcuni minuti dopo s'ode il sibilo di una sirena che si fa sempre più intenso, seguito da un rombo di motori ed ecco apparire sulla medesima piazza due «jeeps», una della «Celere» e una della Squadra Mobile, a bordo della quale vi sono otto agenti in borghese armati di mitra; anche queste due macchine si fermano di fronte all'agenzia.

Come erano disposti gli impiegati quando entrarono nell'ufficio i rapinatori.

Che cosa è accaduto?

La poche persone che sostano presso il caffè e la rivendita di giornali e che la celerità della manovra dei carabinieri aveva dapprima sorpreso, al vedere ora anche gli agenti si chiedono con apprensione cosa possa essere accaduto per richiamare nel paese un intervento così notevole della forza pubblica.

Allora gente accorre, si affolla attorno al piccolo casegiato e domanda spiegazioni; notizie queste non tardano a diffondersi: è stata commessa una rapina da due banditi armati. Costoro erano entrati nell'agenzia dalla porta principale, avevano in soli due minuti fatto il colpo e si erano allontanati a tutta velocità con una macchina che era rimasta ad attenderli col motore acceso. Nessuno di quanti erano sulla piazza si era accorto di nulla.

Il dott. Fatta e il dott. Ferrito, ordinavano immediatamente una battuta nella zona che però non dava alcun risultato; la macchina dei rapinatori era sparita.

Recatici a Vinovo, abbiamo trovato la succursale della banca chiusa. Bussato alla porta di servizio, un giovanotto, soltanto dopo essersi accertato che eravamo giornalisti, ha tolto la catenella all'uscio e ci ha fatto entrare nell'ufficio. I tre impiegati erano al lavoro; non era loro occorso molto tempo per rimettersi dall'emozione provata ed ora stavano chiudendo i conti.

Aggredito oltre due volte

«Appena le udito aprirsi la porta ho avuto il presentimento netto che era giunta la nostra ora — ci ha detto il cav. Umberto Favro gerente dell'agenzia — Non mi sono dunque ingannato — ha proseguito — quando ho visto entrare un individuo armato di pistola. Noi che abbiamo somme di denaro da custodire dobbiamo sempre tener presente che ci può essere qualcuno che ha intenzione di impadronirsene. Non è la prima volta che mi trovo di fronte a individui armati che vogliono portarsi via il contenuto della cassaforte. Nel 1945 riuscii a porre in salvo tutti i denari dell'agenzia, ma mi buscai un colpo di mitra in una gamba. Durante l'insurrezione del 26 aprile dello stesso anno, reparti delle brigate nere in ritirata invasero l'ufficio; per più di un'ora mi interrogarono, ameninandomi in ogni modo ma non trovarono una sola lira. Oggi, invece, i rapinatori sono riusciti a impadronirsi di un milione e mezzo».

«Appena udii il ragioniere dire «si siamo» — interrompe Fausto Grasso, il contabile — intuii che stavano entrando dei rapinatori. Mi voltai verso la porta e vidi un individuo alto, sui 35 anni, con un soprabito chiaro e un cappello marrone. Costui alzò il braccio destro e puntò una pistola contro di noi. Una donna, l'unica cliente che era in ufficio, lasciò cadere sul banco il libretto di risparmio che aveva in mano e rimase senza fiato, agghiacciata dal terrore. «Mani in alto!» intimò il bandito; non c'era altro da fare che obbedire. Dietro lui ora comparso un secondo individuo, più piccolo e d'aspetto più giovane, armato di mitra. Anch'egli puntò l'arma e ingiunse: «Voltatevi contro il muro!». Allora il primo s'avanzò verso la cassaforte; camminava curvato in avanti evidentemente per non impedire al complice di far fuoco contro di noi se l'avesse ritenuto necessario. «Se si muovono spara!» ripeteva continuamente il bandito mentre cacciava nelle tasche dell'impermeabile i denari che andava serafiando dalla cassaforte e da un cassetto. Poi indietreggiò verso l'uscita; ma aveva fatto appena un paio di passi che tutto il bottino gli cadde per terra. Afferrò allora il cappuccio di una macchina da scrivere; alla rinfusa la riempì di tutti i denari che potè e, sempre protetto alle spalle dal compagno che continuava a puntare il mitra ora sull'uno ora sull'altro degli impiegati, uscì.

«Chi si muove è morto»

«Chi si muove è morto!» ammonì l'uomo dal mitra, e uscì anch'egli. S'udì un rombo di motore. Allora il gerente telefonò ai carabinieri di Stupinigi ed io uscii dalla porta di servizio e vidi la macchina allontanarsi in direzione di La Loggia. Cercai di leggere i numeri della targa: ma questa era coperta con un cartoncino bianco. L'auto era una balilla di colore verde scuro».

Il rag. Favro indicò ai carabinieri le direzioni probabili che potevano aver preso i banditi. I militi stabilirono immediatamente posti di blocco sulle strade per Stupinigi, Carmagnola, Moncalieri; ma non videro passare alcuna macchina.

In paese ci dicono di aver visto i fatti già un'ora prima; entrarono anche in un negozio a far delle compere. Stavano evidentemente attendendo che dall'agenzia uscissero tutti i clienti. Il gerente ha creduto di riconoscere nel bandito armato di mitra un giovane al quale, alcuni giorni prima, aveva cambiato un assegno di cinquemila lire.

Le indagini e le battute della polizia e dei carabinieri sono continuate tutto il giorno e la sera e proseguono ancora. Pare assodato che i rapinatori si siano diretti a Torino e sono emersi alcuni elementi che avvalorano la tesi che essi abitino nei pressi di Vinovo.

Del denaro rubato, un milione, come si è detto è in contanti, e 500 mila lire in assegni circolari che si è già provveduto a bloccare.

L'orario dei barbieri

Domani i negozi di barbieri e parrucchieri saranno aperti dalle 7,30 alle 13. Il 1° maggio rimarranno chiusi per l'intera giornata. E lì, invece, apertura dalle ore 7,30 alle 12.

Artigiani e imposta entrata

Gli artigiani sono invitati a rilevare l'abbonamento all'imposta entrata dall'ufficio locale dell'Associazione via Bogino 11, ed a versare la prima rata entro il 30 aprile, per non incorrere nelle penalità previste dalla legge.

Su Giuseppe Garibaldi parlerà, domani 25 aprile alle 10,30, al Cerignano, il prof. Franco Valsecchi nella serie di conferenze sul centenario organizzato dalla «Voce della gioventù».

Lo spoglio delle preferenze

La proclamazione dei Senatori non si avrà che domani

Al Palazzo di Giustizia, continua ininterrotta l'opera di spoglio dei risultati ufficiali, per la proclamazione degli eletti al Senato e alla Camera dei Deputati.

Nonostante, però, gli sforzi del consigliere di Corte d'appello e presidente dell'Ufficio regionale elettorale, Prestamburgo, degli altri quattro magistrati, dei cinque tecnici e del segretario, la proclamazione dei risultati per il Senato difficilmente potrà aversi in serata, più probabilmente in mattinata di domani, domenica.

Le notizie che possono per ora essere attinte a fonti ufficiose, soprattutto alle segreterie dei partiti, non sembrano alterare sostanzialmente le graduatorie già da noi ripetutamente accennate. Nelle elezioni alla Camera, per la D.C. — in 124 comuni su 272 e in 439 seggi su 779 — l'on. Rapelli è sempre in testa con 19.866 voti, seguito dal prof. Marconcini, dagli onorevoli Quarello e Bovetti, da Tonengo, Gauna, Grosso, Stella, Golzio, Guglielmone, Fusi, Pella, Colonnetti, Getto; sarebbero, per ora, questi — coll'eccezione del prof. Marconcini optante per il Senato — i rappresentanti D.C. alla Camera.

Per il Fronte, dopo Togliatti — che opterà per altro collegio — il maggior numero di preferenze risulta toccato a Montagnana, Ravera, Icardi, Grassi, Levi, Incometti, Foà, Guglielmetti, Strobino e Crosa.

Per «Unità Socialista» sembra, confermato che Saragat e Bonfantini opteranno rispettivamente per i collegi di Milano e di Cuneo; con Casalini e Calosso, il più favorito per il terzo seggio alla Camera sembra il dott. Caranzano. La direzione nazionale si è riservata però di decidere sulle opzioni dei suoi eletti.

Si tratta comunque per ora di indicazioni, aventi tutte un valore relativo. Occorreranno ancora parecchi giorni prima che dal Palazzo di Giustizia possa venire un risultato definitivo.

L'on. Quarello parlerà domani, alle 17,15 all'Oratorio S. Paolo, in via Luserna, 16 sul tema «Perchè abbiamo vinto».

Pedro Gerin riprenderà la serie delle sue conferenze al 34. Martiri domenica 2 maggio.

BORSE

Il mercato si è sviluppato favorevolmente dopo un'apertura molto sostenuta sulle varie voci di primo piano. Ancora qualche realizzo ha impresso un tono di sovrabbondante depressione alla fase centrale della riunione. Il fondo del mercato, mantenutosi costantemente buono, ha consentito una pronta ripresa e la ricompilazione di chiusura in notevole miglioramento generale sulle precedenti. Molto migliori infine le vie primarie, ma le altre, per l'imbarazzante ricevuta Terni, Sebloil, Fiat, Riva. Nei titoli di Stato qualche regresso: pezzi variati i Consolidati, ben tenuti i Buoni del Tesoro. Disponibilità abbondante.

Titoli	21	23	Titoli	22	25
Ren 02	70 —	70 —	Fiat	435 50	441 50
Rend 3½	80	83 —	Lanzia	130 —	135 —
» 5%	—	83 20	Savigl.	1065	1090
Rend 3½	74 —	73 90	Ital-Ind.	495 —	505 —
» 5%	74 25	74 40	Incet	392 —	430 —
Ben 3½	73 75	73 80	Mont.	2200	2230 —
» 5%	94 50	93 80	Pirelli	1390	1400
Rend 5%	96 50	97 —	Ansi	1730	1900
Imi 49	99 60	99 50	Rum.	305 —	345 —
» 50-1	99 50	99 40	M. pool	1360	1520
» 50-II	99 45	99 40	Motor	316 50	460 —
» 51-I	100 —	99 50	Zucch.	1450	1550
» 51-I	95 10	95 —	Unione	734 —	750 —
Redd.	99 60	99 60	Cart. It.	3800	4000
» 50-5	99 50	99 20	Burgo	4100	4200
Fer 3%	300 —	300 —	Ferrit.	3400	3700
Int 4½	450 —	450 —	Toro P	350 —	380 —
Ed 4½	500 —	500 —	M. A. I.	12.500	12.500
Prest.	800 —	800 —	Risia	153 —	157 —
Imi 4½	808 —	810 —	Valdor.	3500	3300
Ture ½	415 —	413 —	Mar. R	1000	920 —
» 5% 52	445 —	445 —	Sade	1087	1160
» 5% 57	425 —	425 —	Sarda	95 —	79 —
B. Prest.	442 —	442 —	Ferrar	620 —	630 —
» 4%	465 —	467 —	Siem	450 —	4501 —
» 5%	392 —	391 —	West.	1100	1200
Mig.	350 —	350 —	Farm.	650 —	665 —
» 4%	380 —	380 —	Gilard.	640 —	675 —
Medi.	—	425 —	Frigi	377 —	380 —
Prest.	920 —	920 —	Safia	1440	1520
A. Gen.	14.400	15.400	Ig. gas	650 —	650 —
Mont.	30115	31135	Talco	6500	6500
Mont.	3000	3250	Marpe	6900	9000
Ter. R.	196 —	205 —	Gotar.	2500	2500
Belgio	99 50	63 75	Fiat	1800	1100
Sta	1445	1537	Lanz.	4200	4450
Terni	505 —	530 —	Ansia	3200	3500
P. C. S.	497 —	485 —	Ag. P.	1200	1500
Unes	305 —	300 —	Piaria	680 —	773 —
Sisi	3915	4000	Sest S.	4500	4720
Sun	1150	1100	Sitte	4800	4800
Merati	1075	1230	Risan.	3700	3700

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1649; New York: vers. 874,25, chèq. 878,25; Svizzera 146.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 8423-8675; marengo 8078-8300; sterlina unit. 1400-1450; dollaro carta 865-913; franco sv. 146-148; franco fr. 188-141; oro fino 860-870; argento 14-14,50.

SPETTACOLI MOSTRE CONCERTI

Seconda Mostra Nazionale di Antichità artistiche

Nell'ambito delle celebrazioni del centenario, si apre oggi a Palazzo Chiablese la II Mostra Nazionale di Antichità artistiche. In sette delle magnifiche sale settecentesche, le quali da sole costituiscono una attrattiva di singolare fascino, sono stati sistemati mobili, mosaici, dipinti, opere d'arte di scavo, antichità librarie. Si noteranno fra i mobili alcuni pezzi bellissimi, tra cui alcuni del Piffetti, altri di scuola; una magnifica specchiera di Murano, seicentesca; tra i dipinti, alcune tele pregevoli di scuola fiamminga, altre italiane, tra cui un Moretto da Brescia, un Fra' Galgario, qualche antica tavola piemontese. Di notevole interesse alcuni oggetti d'arte precolombiana, della tribù incas, altri di scavo di varie origini, egizie, pompeiane, etrusche, romane. La numismatica e l'edilizia presentano dei pezzi di singolare valore, che arricchiscono la mostra e contribuiscono al suo successo presso gli intenditori.

La stagione d'opera che si inizia in maggio

L'Ente Lirico ha concretato il cartellone-programma per la Stagione d'Opera che si inizierà il 13 maggio p. v. al Teatro Lirico con le seguenti opere: «Turandot», «Cavalleria rusticana», «Ballo in maschera», «Walkiria», «Bohème» ed uno spettacolo di balletti del Teatro della Scala, comprendente «Invito alla danza» di Weber e «Visione notturna» di Busoni, «Il bolero» di Ravel e «Coppelia» di Delibes. Come opera nuova verrà rappresentata «Il Gobbo del Califfo».

Alla direzione degli spettacoli sono stati chiamati i maestri Questa, Molinari Pradelli, Cordone, Gedda e Braggio.

Al DORIA: *Il prigioniero del terrore*, di F. Lang.

Nel *Prigioniero del terrore*, anche più che in *Maschere e pugnali*, Fritz Lang si adatta docilmente alle formule hollywoodiane del cinema d'avventure. Tratto da un romanzo di Graham Greene, il film racconta le peripezie di un inglese, cui una combriccola di spie naziste, annidate in piena Londra, dà una caccia spietata, il perno della vicenda è costituito da una storia in cui i nazisti hanno ascosto importanti documenti fotografici; e l'aver vinto questa forza a un banco di beneficenza è cagione che il protagonista del film incorra in una serie di terribili guai. Ma a un certo punto il cacciato si trasforma in cacciatore, e la banda di spie è agonizzata. Il film, sebbene in qualche tratto riveli la mano di un artista, si libra nell'assurdo e non convince che nella misura di un gioco dell'immaginazione, un gioco eccitato, brillante, curioso. Ottimo interprete Ray Milland.

AL CARIGNANO lersera Renzo Ricci ha rappresentato «Spettri» di Ibsen per suo spettacolo d'onore, senza per questo portare una falsa luce di protagonista sul personaggio di Osvaldo. Il dramma è stato perciò rappresentato con una accurata ricerca di equilibrio e di espressività. Il Ricci ha colorito la celebre figura dell'artista condannato alla paralisi e alla demenza, con le pallide, ossessive tinte dell'ansia morbosa, del male che invade la coscienza, di una disperazione mortale. Dal pubblico che gremiva il teatro è stato applaudito ogni atto, con scrosci di battimani, più e più volte ripetuti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. di prosa Ricci-Maggi «Viaggiatore senza bagagli» di J. Anouilh.
Rapsodi: 16,15 e 21,16 Rivista Valdemero in «Oggi... e così».
Lirico: 16,16 e 21,15 Riv. «Vers'o e musica oggi sposi». Successo.
Gioiello Rosti corso Francia 285, ore 21: Comp. Filodrammatica Torinese in «Senza Patria».
Amici della Musica: ore 21: Conservatorio, concerto del pianista polacco A. Uninsky.
Il Concerto Wagneriano organizzato dalla società del Teatro Regio avrà luogo oggi al Lux, alle 17.
Castellino: 17-21 Orch. Scala d'oro cant. E. Petrone, S. Accardo.
Club La Florida (p. Solferino. tel. 551-230) Mat. Pom. danz. 16,30-19. Ore 21 Orch. Parvelo, Anita Donh.
Smeraldo Danza r. Goito 5, Ingr Cine Metro-Cristallo. T. 692-476.
Principe: 16 Thè Universitari. 21 Orch. Orsatti, Dirce. Cariga.
Eden Danza inverno (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 52-470). Ore 21.
City: 2 orch. Dixieland Silvestro Quart. Clerici. Solista Di Ounzo
Eldorado Danze Club, v. G. Marconi 113: 21 Cantano Gigi Beccaglia, Jany Audrolino, Carlos Villa
Biechonduit Lutrario (inaugurazione 1.o maggio. Orch. Scala d'Oro M.o Bruno Canfora. Al microfono Petrone, Accardo. Ore 21-1.
La Serenella: 21 Orch. Serafini; cant. Pina Aurora e I. Lauteri.
Club Magenta 11: ore 21 Danze.
Sala Gaudier 16, e 21 Danze.
Augustea: Orch. Cabassa. 17 e 21.
Re Mundolfi: Danze ore 21.
Danza Nizza, v. Nizza 34, ore 21.
Tabù Danze, Bogino 17. Tratt. 21.

COMUNICATO

Non è vero!... non è vero che *Bruno Cenfora - E. Petrone e S. Accardo* lasciano Torino! I Torinesi potranno ammirare per tutta la stagione il meraviglioso complesso «SCALA D'ORO» al BLECHENDUAIT LUTRARIO piazzale Stazione Dora Tram 2, 9, 19. Inaugurazione 1.o Maggio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fiore n. 13 (Delitto)» Giselle Leclerc, V. Carmi Prezzi L. 139 e L. 200.
Astor: «Uomini della città dei cani» Spencer Tracy, M. Rooney
Corso: «I migliori anni della nostra vita», F. March, M. Loy. Orario 13, 15.05, 18.50. Ult. 21.45.
Doria: «Il prigioniero del terrore» Ray Milland, M. Reynolds. Platea L. 139. Poltrone L. 200.
Reposi: ap. 14 «Perdonate il mio passato», F. Mc Murray e Comp
Riviera Valdemare 16.15 e 21,15
Metro-Cristallo: «Nicotahka» con O. Garbo, M. Douglas. Matt. 10,30 L. 139 e 14,30. 17, 19,15, 21,40
Vittoria: «Amanti senza amore», Clara Calamai, Gall. 200. Pl. 150
Augustus: «I migliori anni della nostra vita», F. March, M. Loy. Orar. 13, 16.56, 18.50, Ul. 21.45.
Alexandra «Song of Scheherazade» Y. De Carlo; ore 15, 17,30, 21,30
Ideal: «Anni verdi» con Charles Coburn, Tom Drake, B. Tyler.
Nazionale: «Il corriere del Re» Rossano Brazzi e Ireene Dilfan
Torino: «Ha in seno» v. Douglas Fairbanks e M. Montez. Ap. 10
Statuto: «Ho trovato una stella» con Tyrone Power e Sonja Henie
Incontro di calcio Italia-Francia
Massimo v. Po ang. v. Montebello. «Anni verdi» Cronos. Ult. 21,50.
Lirico: Ap. 14,30 «Io e l'uomo» Claudette Colbert e Riv. «Versi e musica oggi sposi». 16,16, 21,10.
Hollywood: «Il corriere del re» E. Brazzi, I. Dilan. Documentario incontro intern. Italia-Francia
Alpi: «Il ritorno di Monteciato».
Principe: «Perdutamente» Joan Crawford e John Garfield. U. 22.
Ragina: «A sud di Pago-pago» V. Asti «Io e l'uovo» C. Colbert.
Olimpia: «Il grande sonno» Bacall Cary; «La città rubata».
Romano Tragico segreto. Hepburn.
Lumarmoral: «Il matrimonio è un affare privato». L. Turner. Pl. 70.
Santalbo: «Le quattro piume» in technicolor. Successo.
Lux: «Rasputin» (tragedia Imperiale) con Harry Baur. - Inizio spettacoli ore 20.15.

Imperiale Sconosciuto S. Marino V. (Italiano); «L'estrema rinuncia».
Vinzaglio: «Il prigioniero». Power
Esperia: «Sangue e arena», colori
Crocetta, v. Pisani 25 «Fuggiasco» J. Mason. Ap. ore 20. L. 40 e 25.
Eliseo: «Natale al campo 119».
Fréjus: «La sfinge del male». Ver
Nuovo: «Martin Eden» e Rivista Castiglia.
S. Paolo: «Monsieur Beaucaire».
V. Veneto: «Strano amore Iverse»
Corallo: «Agente confidenziale».
Radium «Ciao amici» Crik-Crok. V.
Astra: «Notte senza fine». Wright
Esedisori: «Tragico segreto» con Katharine Hepburn, Robert Taylor
Cinestar: «I due orfanelli» con Totò, C. Campanini, I. Barzizza.
Odeon: Incompiuta. Mus. Schuberi
Titania: «La grande illusione».
Von Stroheim. Apertura ore 19,30
Fortino: «Ritorno di Monteristano»
Rivista Arcobaleno 16,30 e 21.
Adua «Caccia tragica» M. Girotti e Rivista Vongi-Alberti.
Bronzo: «Cavaliere di ogro». V.
Filarmonico Tangeris. Montes, Sabò.
Sociale: «Joe il pilota» B. Tracy.

Delicoso: «California. Espresso».
Piemontese: «Pinocchio». W. Disney
Moderno: «Sterminatore» f. p. Col.
Sparita: Pirata e principessa. Col.
Apollo: «Amanti del sogno».
Lucente: «Motorista». Herrman
Diana: «Il diavolo bianco». Brazzi.
Dora: «A sud di Pago-pago».

ASTOR
GRANDE SUCCESSO
del film *Metro Goldwyn Mayer*
UOMINI DELLA CITTA' e DEI RAGAZZI
con SPENCER TRACY MICKEY ROONEY

CINE TORINO
Douglas FAIRBANKS
Maria Montez e Paule EVRARD
in
RE IN ESILIO
Un romanzo di cappa e spada

Ideal e Massimo
Continuano con grande successo le repliche del meraviglioso film *Metro Goldwyn Mayer*
ANNI VERDI
con Charles COBURN e Tom DRAKE

STATUTO
Continuano con successo le repliche del film
Ha trovato una stella
Tyrone POWER - Sonja HENIE
Oggi e domani: «ULTIME»

DORIA
Un film che non vi farà dormire!
Il prigioniero del terrore
Ray Milland - M. Reynolds
PREZZI RIBASSATI
Platea L. 139 - Poltrona 200

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Al Sig. *Mario Pagliotti*, insignito della Croce di Cavaliere dell'O. M. di S. Giorgio di Carinzia per la sua quarantennale appassionata attività industriale, gli amici porgono le più vive congratulazioni.

SOPRABITI IMPERMEABILI nei nuovi tipi primaverili e colori di moda di tutte le migliori marche con garanzia di qualità, si possono scegliere ai migliori prezzi nel completo assortimento di *Deserto, via Roma* 283 (ang. piazza Chiesa). Nuovi modelli esclusivi con cappellino di impermeabile per Signora.

IL MOBILIFICIO PIEMONTESE *Via S. Dalmazzo* 16 liquida le ultime sale Rinascimento a L. 85.000, le Barocco a L. 95.000, le camere massicce a L. 98.000.

SARTORIA MARCHESI la tradizionale Casa di fiducia per tutto l'abbigliamento maschile, ha pronto il completo assortimento tessuti e confezioni primavera-estate. Chiedete gratis campioni e catalogo alla *Sartoria Marchesi - Piazza Castello* 91.

MATERASSI a Lire 3000 in tela ticking e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *Via Bogino* 23. Telefono 83-088, *Torino.*

MOBILIFICIO *Bianco, Piazza Sabotino ang. Corso Peschiera* 211 Tel. 32-631 presenta modelli esclusivi di ogni stile. Saloni e tinelli. Prezzi ribassati. Facilitazioni.

AVETE UN PIEDE GRANDE? Fuori del normale? da *Serratrice, Corso Vitt. Emanuele* 9, *Torino*, troverete la scarpa del vostro piede. Qualunque dimensione abbia.

LA GHIACCIAIA POLARE è così conveniente ed è tenendo presente quanto fa risparmiare, dovrete constatare che non vi costa niente *Arte, via Cottolengo* 3, *Torino.*

CAMERE letto, tinelli, salotti, cine, tavolini per radio e radio-par troverete da *Fagella*, v. *Mazzini* 44.

DIGIANNOVE RITRATTI E QUATTORDICI FERLAGCI di *Cesare Maggi* saranno esposti alla *Galleria Fogliato*, via *Mazzini* 9. Da oggi alle ore 15 a tutto il 4 maggio p. v.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchina da cucire e radio. *Via Garibaldi* 25 e *via Milano* 34.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 13,20: Orchestra Gallino - 17: Concerto sinfonico - 19: Orchestra Ferrari - 20,35: Orchestra Armonicosa - 21: «A ciascuno la sua metà», un atto di

AMORI dannunziani

L'altra sera un amico, banchiere e buongustaio di letteratura, conterraneo di D'Annunzio e collezionista delle sue opere, sosteneva con me il paradosso dell' impotenza amorosa del poeta. «Chi — egli diceva — si soddisfa, non ci rimugina poi su nessa posa». Osservai che D'Annunzio stesso, nel *Libro segreto di Angelo Coclea*, del 1935, aveva data una diversa spiegazione. Pigliando nota del rimprovero frequente di esser fisso a una sola stella, replicava: — Sono eccessivo in tutte le mie passioni. Se fumassi, non mi basterebbero 150 sigarette al giorno. Se giocassi, sbancherei Montecarlo. E quando sono in amore, mi ci sprofondo».

Con studiosa pazienza, bisogna raddrizzar testi stravolti, cercarne dei nuovi, ripulire e vagliare testimonianze. Si è messo per questa via Guy Tosi, che sulle carte del traduttore Georges Hérelle, disegna l'itinerario di *D'Annunzio en Grèce* (ed. Calmann-Lévy, 1947) e lo confronta con le *Laus vitae*: ne vien fuori, un viaggiatore in cerca di avventure notturne, amante di discorsi grassi, e che copre di dracme inutilmente delle canzonettiste al Pireo. Se l'episodio Eleonora Duse-Foscarina, è ancora da riscrivere, e sarà difficile, perchè sembra che molte lettere all'eroina del *Fuoco*, siano state distrutte; il quaderno *Solus ad solam* (1939), con la storia della follia di Amaranta, è documento psicologico capitale. Ad esso si aggiunge ora il primo tomo — saranno quattro — del *Livre secret de Donatella Cross* (ed. del Pellicano, 1948, L. 2000), e la indagine delle fonti di *Forse che sì forse che no*, si complica. Amaranta-Giunini ha servito di modello all'eroina del romanzo, dove sono passate intere pagine di *Solus ad solam*; ma anche Donatella vi si ritrova. In termini assai crudi, come intermezzo alla lunga lamentazione per la pazzia di Amaranta, D'Annunzio rappresenta il suo connubio con un'altra donna, sposata e palpitante, e che egli fa suo con l'immagine di Amaranta negli occhi: era Donatella! L'editore del *Livre secret*, dice di sì, ma se verifichiamo le date del *Solus*, non ne siamo affatto certi. Comunque, Donatella è l'ispiratrice di *Fedra* e del *Martirio di San Sebastiano*: vi non è più un personaggio secondario, e una controfigura, ma in primo piano.

Badiamo tuttavia a non confonderla con la Donatella Arvale del *Fuoco*, la cantatrice che Angelo Coclea ritroverà, matronalmente sviluppata, a Firenze. Donatella Cross alla stato civile era la contessa Natalia Goloubeff, che aveva 26 anni allorchè incontrò D'Annunzio quarantacinquenne: moglie legittima di un nobiluomo, madre di due rampolli, bella come Diana cacciatrice, e «matta d'una matterezza slava». Morì, di fame e di freddo, nella lugubre Parigi occupata dai tedeschi, il 1° novembre 1941, e per quanto l'editore del *Livre secret*, Pierre Pascal, con insopportabile piglio e illeggibile prosa, ne ritragga la vicenda, superati gli stanchi vezzi del suo stile, resta pur incancellabile l'immagine della vecchia maniaca, stretta alle ingiallite carte del suo passato, rifugiata in una schifosa stamberga, errante in cerca di russidi: la dama dei levrieri, scolpita da Rodin, adorata da D'Annunzio, è finita così, il marito impiegatuccio francese in Asia in missione archeologica, i figli dispersi.

Donatella splendeva al tempo della Capponcina, quando Gabriele, aviatore novizio e pioniere dell'automobilismo, viveva fra cavalli, cani e gentildonne a Settignano. Della mondanità dannunziana, si vedono bene le origini in *Roma senza lupa*: 1882-1888 (ed. Domus, 1948; L. 1600); gli articoli di cronaca galante raccolti ora da Pietro Paolo Trompeo e Antonio Baldini, scegliendoli dalle collezioni della *Tribuna*. Il provinciale poeta fu per tutta la vita affascinato dalla società elegante, dal pubblico dei grandi alberghi, dalle musiche wagneriane, da costumi e vestiti: quando dice: «ho preso il thé», gli sembra di aver fatto cosa rara e squisita. Il fascio di lettere del *Livre secret*, ce lo mostra nel furore e nel fervore della composizione, nell' accanimento del piacere, sempre occupato della donna che sono (e ciò basterebbe a spiegare il suo successo: sapeva dare, e forse dava sinceramente, all'amica, il senso di esser importante, continuamente presente in lui): ricordi, impazienze, risvocazioni, fantasticherie, sono una tastiera che egli adopera con maestria, gli servono per suscitare una atmosfera incantata, dove letteratura e musica costituiscono ingredienti essenziali, creano un fascino irresistibile. Gabriele fabbrica l'amore, la passione, allo stesso modo con cui crea un libro, li ravviva, li conserva: qui è la sua forza e il suo sortilegio.

Donatella, come tante altre, ne fu presa e distrutta. Non sembra avesse una personalità possente, una tempra d' eccezione: cantava, traduceva, aspirava a diventare un'attrice, ma in fondo restava una signora del bel mondo, un po' sciocca. E quando il luogo stregato entro cui D'Annunzio l'aveva tratta, cominciò a scolorire, e caddero le sue speranze, non si diede più pace. La sua vicenda era cominciata come l'avventura di una signora della società elegante, curiosa e con tendenze artistiche, e si chiudeva in tragedia. Senza la rivoluzione russa del 1917, Donatella sarebbe invecchiata placidamente nei suoi domini, o sulla Costa Azzurra avrebbe dimenticato Gabriele. Invece, tagliata fuori dal suo ambiente, privata della sua fortuna, povera vecchia stravagante, si rifece con tutte le sue forze a rimpiangere l'età felice; tentò, nei ricordi, di ignorare lo squallore che la circondava.

Le pagine che Pierre Pascal ha salvato dal suo naufragio, sono preziose perchè ci presentano, al completo, la tecnica amorosa dannunziana: in *Solus ad solam* avevamo il monologo dell'uomo, qui appaiono anche le risposte dell'amante, così puerili, ingenuamente letterarie, in un italiano costruito e ortografato alla francese, che ci lasciano con un po' di malinconia. Leggendole, non vediamo Fedra o Isabella, e appena l'equivoca snellezza del San Sebastiano: Donatella ha prestato un'immagine, ma il torbido furore dei personaggi se l'ha messo D'Annunzio. A parte alcuni scatti, talune audacie d'amore, essa ci appare candida e bonaria, e i suoi sentimenti assai comuni. La gran dama, ha la natura di una martina, e come lei si comporta. Se riprendiamo *Roma senza lupa*, ch'è una prima stampa del *Piacere*, ricollochiamo Donatella nel suo ambiente e constatiamo quante droghe letterarie ci sono volute per fare, di quelle brave signore, delle eroine da romanzo. Il genio di D'Annunzio era nella contaminazione libresca dei soggetti, e il racconto del viaggio in Grecia, di contro alla poesia delle *Laus vitae*, ce ne dà la riprova. Viaggiatore frettoloso e distratto, cattivo osservatore, nutriva le proprie visioni con testi classici e dizionari, e così giungeva all'arte. Trasfigurò in «Fedra indimenticabile» la semplice Donatella; e lui che aveva orrore delle attrici (si leggano, nel *Livre secret*, le righe su Irma Gramatica) foggiò, con la «cabotine» Duse, la Foscarina; e con la ricca dilettante Ida Rubinstein, la Pisanella. Quando trovava un' insaziabile, come Maria Gravina, difendeva in pratica, sapremente (*D'A. en Grèce*, pag. 28) la propria integrità cerebrale. In fondo, tutte gli servirono come materiale poetico. Di femmine, le fece Muse.

Arrigo Cajumi

Due mesi fa l'attrice Linda Christian inseguì Tyrone Power fino in Italia. Ora si annunzia il loro prossimo matrimonio.

IL DIARIO DI GOEBBELS

Fuga di Farinacci e delusioni del Führer

27 luglio 1943. — Nella mattinata, Mackensen ha fatto visita a Badoglio. Questi ha sottolineato nuovamente il contenuto del suo proclama senza tuttavia assumere nuovi impegni. Anche a Mackensen ha dichiarato che la guerra continua, ma non ha precisato in qual modo continui. Nel tardo pomeriggio Badoglio ha ricevuto Kesselring. Kesselring ha avuto un'impressione favorevole. Ritiene che Badoglio intenda davvero continuare la guerra con tutti i mezzi militari a disposizione dell'Italia. Evidentemente Kesselring si è lasciato ingannare da una commedia ben recitata.

Abbiamo calcolato gli effettivi che sono dislocati in Italia. Non sono troppi, ma se li rinforziamo, possiamo ancora sperare in qualche successo, tanto più che le forze armate italiane sono assai deboli. Il guaio sarebbe che gli italiani decidessero di occupare le loro posizioni al Brennaro e di difenderle tagliando ponti, strade e gallerie, ed impedendoci così di muoverci. La situazione del Tirolo meridionale è critica.

A costo di improvvisare

Durante la conferenza al Gran Quartiere del führer si è tentato soprattutto di stabilire se le misure progettate contro la cricca di Badoglio e contro il tradimento italiano debbano essere elaborate con gran cura, cosa che richiederebbe una settimana, o se sia necessario agire rapidamente, a costo di improvvisare. Il führer preferirebbe agire con la massima rapidità possibile. La situazione in Italia non si è ancora consolidata al punto che non la si possa capovolgere con un colpo energico. Il führer ha affidato a Rommel il Comando Supremo delle operazioni che l'O.K.W. dovrà svolgere in Italia.

A colazione ci siamo trovati tutti riuniti attorno al führer. C'erano oltre a me, Goering, Ribbentrop, Rommel, Doenitz, Speer, Keitel e Bormann. Tutti hanno convenuto che bisogna fare qualcosa di decisivo. Se riusciamo a capovolgere la situazione con un colpo maestro, il nostro prestigio aumenterebbe enormemente. Tuttavia dobbiamo renderci conto che le misure escogitate dal führer comportano pericoli eccezionali.

Da tutto il paese riceviamo rapporti che rivelano la preoccupazione del popolo tedesco per la crisi italiana. Alcuni strati della popolazione sono quasi in uno stato di panico. Il popolo chiede schiarimenti e vuole che il führer parli. Naturalmente egli non lo può fare in questo momento.

Farinacci il malaccorto

Farinacci è arrivato. Il führer lo ha affidato prima di tutto a Ribbentrop.

Il principe Filippo d'Assia (marito di Mafalda di Savoia) che per caso si trova al Gran Quartiere Generale, dev'essere tenuto in ombra il più possibile. Il führer mi ha dato ordine di occuparmene personalmente.

Farinacci è stato ricevuto da Ribbentrop e poi dal führer. Si è comportato malaccortamente durante questi colloqui. Il führer si aspettava che egli esprimesse il suo profondo rincrescimento per gli sviluppi della situazione e che, per la sua parte, si mostrasse solidale col duce senza riserve. Viceversa non ha fatto nulla di tutto ciò. Il suo rapporto al führer consiste in un certo numero di severe critiche sulla personalità e sulla condotta del duce. Secondo la sua versione degli avvenimenti, il duce è stato attaccato violentemente da Ciano, da Grandi e da numerosi altri disfattisti durante la riunione del Gran Consiglio del fascismo. Farinacci, come ho già notato, ha trovato da ridire su Mussolini soprattutto dal punto di vista dell'ideologia fascista. Queste critiche sconvolsero terribilmente il duce. Quella domenica Farinacci assieme a Scorza conferirono lungamente col duce. Questi è stato poi chiamato al Quirinale, ma non è ritornato.

Questa narrazione di Farinacci comprova che la nostra interpretazione è esatta. A me pare che quell'imbecille maldestro di Farinacci possa essere stato abbindolato e abbia preso parte a un complotto losco dell'aristocrazia e della massoneria d'Italia; ora, naturalmente, non vuole confessare la propria colpa anche se questa è stata involontaria.

Dal colloquio del führer con Farinacci risulta evidente che quest'uomo non può essere utilizzato da noi per grandi compiti. Tuttavia facciamo di tutto per tenerlo sotto il nostro controllo. Il führer, per ora, lo ha affidato alle cure di Himmler.

Farinacci è smontato. A poco a poco si rende conto di aver commesso un errore spaventoso. Avrebbe dovuto essere arrestato immediatamente quando è scoppiata la crisi, ma, ritornando da una nuotata ad Ostia, ha visto gli uomini, che avrebbero dovuto catturarlo, fermi davanti alla sua casa, e allora è corso all'Ambasciata di Germania. E' arrivato senza cappello, con un vestito estivo leggerissimo, e sul suo viso abbronzato c'erano ancora le tracce del sole di Ostia...

Frattanto Badoglio ha preso severissime misure. La legge marziale è stata dichiarata in tutta Italia. Non si devono fermare in pubblico gruppi di oltre tre persone. I portoni delle case devono essere aperti la notte. Il coprifuoco comincia alle 5 pomeridiane e finisce alle 5 del mattino.

Duro colpo al fascismo

28 Luglio 1943. — I comunicati ufficiali italiani parlano del «discolto» partito fascista. Questo prova che Badoglio e la casa reale intendono estirpare il fascismo fino alle radici. *Il Giornale d'Italia* che, come tutti i maggiori giornali italiani, ha una redazione completamente nuova, riferisce sull'ultima sessione del Gran Consiglio. Secondo questo resoconto, Grandi e Ciano sono stati particolarmente severi nel criticare il duce, la sua politica e la sua condotta della guerra. Nella votazione che è seguita, soltanto otto voti erano per il duce, due astenuti, diciotto contrari. Ritengo che questo resoconto corrisponda ai fatti.

E' deplorevole che le dimissioni di Mussolini abbiano inflitto al fascismo mondiale un colpo tanto duro. In fin dei conti, fu il suo movimento a dare un nome alla dottrina dello stato autoritario. Non posso ammettere che con ciò il fascismo abbia cessato di essere una realtà.

Hitler è molto deluso per quanto riguarda Farinacci. Oggi si fa ancora delle illusioni sul duce e sulla possibilità di una rinascita del fascismo. Speriamo che gli eventi militari suffraghino questa illusione.

Il führer ha le idee chiare riguardo al re. Lo considera un debole, che decadente e decrepito com'è, si lascia conquistare da chiunque offra appoggi.

Non si sa ancora dove sia Alfieri. E' molto probabile che anche lui abbia votato contro il duce. Ciò si intonerebbe con la sua personalità. E' sempre stato clericale e monarchico. Non credo che sia rimasto fedele al duce. La stampa gialla italiana butta schiuma dalla bocca. A leggerla si arrossisce di vergogna. Al momento opportuno dovremo fare pulizia in Italia e procedere con la massima severità.

UNA FORMULA CHE CI FA TUTTI ARTISTI

Un incompetente visita la Quadriennale d'arte

ROMA, aprile.

In Italia c'è certo una trentina di milioni di persone che sanno scrivere, voglio dire afferrare la penna, intingerla nell'inchiostro e tracciare con essa segni razionali sulla carta; circa dieci milioni, per tenersi sul sicuro, capaci di scrivere una lettera, di narrare fatti, ed esprimere pensieri con la penna e la carta. Di costoro non ce n'è tuttavia più di mille in Italia, che si proclamino scrittori; gli iscritti al sindacato degli scrittori non toccano i duecento, rispettivamente il 0,01 per cento e il 0,0035 per cento sui dieci milioni.

Ogni imbianchino...

D'altro canto, saranno da noi due o trecentomila persone che hanno imparato a servirsi di uno scalpello, di una sgorbia, di un pennello; e se anche la maggior parte di costoro si contentano di chiamarsi scalpellini o imbianchini, ne n'è almeno diecimila che si proclamano scultori o pittori, cioè artisti, un buon cinque per cento, una percentuale cinquecento o duemilacinquecento volte maggiore di quelli che si chiamano scrittori. In questa cifra sta tutto il problema, anzi il dramma dell'arte contemporanea. In un paese nel quale nessuno si curasse di insegnare a scrivere, quei pochi che sapessero di calligrafia si proclamerebbero artisti, ed organizzerebbero mostre di quadri rappresentanti eleganti lettere dell'alfabeto, minuscole graziosamente intrecciate e così via (qualcosa di simile del resto è successo nei paesi orientali, dove l'arte dello scrivere riservata fino a poche generazioni fa ad una scarsissima minoranza, è servita a decorare pareti di moschee, mura e cimase di palazzi). Da noi, dove non ci si cura di insegnare nella scuola pubblica con lo stesso impegno con cui si insegna a scrivere, la tecnica di tracciar segni e di armonizzar colori, coloro che ne hanno una infarinatura si proclamano artisti e si iscrivono al loro breve sindacato, e smettono di fare qualsiasi altro lavoro utile per la società, e pretendano di esporre, di vendere, e di essere lodati.

Adesso poi che la formula «pura linea-puro colore», che già bastava a far della pittura una tecnica accessibile a molti che non avrebbero saputo in altri secoli esercitarla, perchè ignari di disegno e di composizione e digiuni di fantasia, adesso che questa formula ha avuto uno sviluppo più semplicista che mai, non si capisce perchè non si proclami artista ogni scalpellino che abbia visto, verbigrazia, a questa mostra, le sculture di Viani o Mussolin, ogni costruttore di sedie o di gambe da tavoli che si sia formato davanti ad una «figura» di Consagra, ogni imbianchino che abbia esaminato le tele degli astrattisti e dei cubisti. In fondo, seguendo fino alla fine l'evoluzione della citata formula, quale, quadro più perfetto, più limpido di una parete coperta di una bella lacca verde o ocra? Arturo Martini, dopo aver considerato un ciottolo di fiume ed aver proclamato che esso solo è perfetta scultura, cessò di scolpire e si dette ad altra arte; ma qui alla Quadriennale, vediamo artisti — chiamiamoli così per comodità — esporre ciottoloni, tronchi d'albero, sfere di marmo lucidato, e chiamarle sculture.

Cure sorprese

La Quadriennale ospita circa ottocento artisti, fra scultori e pittori; crediamo che solo motivi di spazio le abbiano proibito di accoglierne duemila o centomila e tutti noi, bravi certamente nello stesso modo se ci mettiamo a dipingere sequele di triangoli colorati sopra uno sfondo giallo, istituendoli «ritmo bruscato» o «violenza contenuta», o a pitturare di rosso e di verde quei ghirigori che facciamo sulla carta quando non abbiamo voglia di scrivere, chiamandoli «paesaggio»; o se proviamo a tirar giù un ponte e una casa, come facevamo da bambini sui quaderni di scuola, chiamandoli «paese»; o a deformare nel modo più offensivo nonni, sorelle e amanti, chiamando quei dolorosi muri «ritratti».

Immaginate come sia fatta, quindi, per il visitatore della Quadriennale scovar fuori fra quelle centinaia di opere, quella donzina, quella ventina scarsa di artisti, capaci di darci una emozione (per quanto anche qui bisogna andare adagio, certe tele di astrattisti e di cubisti ci dànno, sì, emozione ed allegria, come una bella stoffa, come una lucida tappezzeria, come una splendente parete di casa procidana; ma alla pittura vorremmo chiedere qualcosa di più). E anche parecchi degli artisti che ci sono noti e cari qui ci deludono, si paiono troppo perduti dietro ciò che essi chiamano «ricerche», troppo attenti a rifriggere in ritardo i vari «ismi» stranieri, o i capricci di qualche grande che dopo essere stato eccellente artista per tutta la vita si mette a fare come il poeta matto di Palazzeschi, e grida «lasciatemi divertire». Quando si si imbatte dopo lungo errare in Morandi, in Modigliani, in Tosi, si ha la gratissima sorpresa del giurista che dopo aver sfogliato centinaia di pagine di una raccolta curialesca medievale di contratti e di testamenti, si incontra in uno strambotto del secolo XIII, capitatoci dentro per un capriccio dell'amanuense.

La virtù dell'intelligenza

Ci si accorge allora che, ridotta la pittura a quello che è oggi, senza costruzione, senza forma, senza contenuto, senza pensiero, gli artisti che ancora piacciono sono quelli che rivelano una virtù che non si era mai chiesta nei secoli andati alle arti figurative, l'intelligenza. Ecco perchè, anche se scarsamente e non adeguatamente rappresentati a questa Quadriennale, piacciono Maccari e Savinio e Modigliani, e pochi altri; perchè pur nel loro concedere al tempo, pur nell'estremo rinnegamento della tradizione, pensano di loro la ricerca dei soggetti, o, dirò meglio, dei pretesti, e la meccanicismo dei colori e certe arcigne deformazioni che diventano un motivo ricorrente, senza lirismo, senza accorate, senza pensieroso, inspirate a una concezione poetica della vita; si potrebbero definire addirittura: «poesia a colori». Savinio, così arguto e spiritoso, appare qui il più feroce critico della pittura che esista; lo se fossi un pittore lo odierei.

L'altra giorno, mentre ero alla Quadriennale c'è stato un principio d'incendio, fumo e fiamme hanno invaso alcune sale, sono accorsi i pompieri, ebbene il mio primo pensiero è stato, se il fuoco si allarga, vada pur tutto in malora, ma io corro a salvare i quattro Morandi; che è in queste nature morte e in questi paesaggi più incantato e più trasumanato che mai, con colori d'una leggerezza inverosimile, oggetti e paesaggi veduti nell'alba del sogno; e pur così solidi e veri che io, bolognese, guardando quei suoi paesaggi bolognesi riconosco il modo della costruzioni e risento l'odor dell'aria e rivedo le voci che possono uscire di dietro quegli usci serrati, di dietro quelle imposte verdi.

Prisco

P. S. — Mi son dimenticato di dire che se la più grande parte delle opere di questa Quadriennale riesce a dare quella impressione che la prossime esposizioni saranno una mostra di scacchiere policrome e di tele con su disteso un unico colore lucido e senza venature, ce ne sono altre che forse per lusingare il pubblico assuefatto da quei giochi di parole gli ne fanno un'altro: alludo ai gruppo dei neo-romantici e realisti che sono Sellitan, o fratelli Bueno e altri che gli stanno vicini; con i loro «Inganni», con una rappresentazione minuziosamente scatta e perfetta di figure e di oggetti. Ma questi poveri diavoli non si sono accorti che sono nati cinquant'anni troppo tardi; quello che fanno loro, lo fa la fotografia a colori. E molto meglio.

Perchè abolire gli autopullman?

La preavvisata intenzione del Ministero dei Trasporti di sospendere i servizi pubblici automobilistici su percorsi superiori ai duecento chilometri ha destato vivo malcontento, nè si comprende come un'idea simile possa essere venuta in mente al ministro Corbellini che è senza dubbio un tecnico di provata esperienza.

Il provvedimento tenderebbe naturalmente a limitare gli effetti di quella concorrenza che fu tanto temuta fino da quando, circa trent'anni or sono, l'automobilismo cominciò a diffondersi in virtù delle evidenti utilità che offriva alle moderne esigenze della vita, e sorsero vivi dibattiti fra opposti interessi che per molti anni appassionarono il mondo intero.

Si finì col comprendere che sarebbe stato assurdo voler porre ostacoli al progresso del nuovo mezzo di trasporto che aveva, rispetto alla ferrovia, la possibilità di svilupparsi sopra una rete stradale dieci volte più vasta e presentava maggior facilità di adattamento ad ogni possibile esigenza, mentre la ferrovia potevano fronteggiare la concorrenza col migliorare e perfezionare i suoi servizi, specialmente per i trasporti di grande portata ed a basso prezzo.

Qualche disciplina per il coordinamento fra i due sistemi fu tuttavia ritenuta necessaria; nacque l'Ispettorato della motorizzazione, gli esercizi automobilistici furono sottoposti a concessione, regolandone gli orari e la tariffe, ed agli autotrasportatori fu imposto il discutibile tributo di una quota del loro prodotti da versare alle ferrovie quando svolgono servizi paralleli a quelli delle strade ferrate.

Con queste cautele, ferrovie ed autolinee si sono sviluppate e perfezionate avvantaggiandosi la une e le altre dei moderni progressi della tecnica e dell'industria, di fronte al crescente bisogno di muoversi che oggi affanna l'umanità.

Durante e dopo la guerra i servizi automobilistici hanno contribuito efficacemente a risolvere i più assillanti problemi del momento, ed oggi ancora, con un grandioso complesso di materiale, di impianti e di personale, provvedono a sussidiare ed integrare gli insufficienti servizi ferroviari.

Nell'esercizio 1946-47 le ferrovie dello Stato, pur disponendo di soli 2.300 vetture a confronto di un fabbisogno di almeno 4.000 e pure essendo le linee ancora in gran parte dissestate dalle distruzioni della guerra, hanno trasportato 301.221.190 viaggiatori con un aumento del 58% rispetto all'anteguerra. Il pubblico deve perciò in molti casi adattarsi a viaggiare su carri da merce od in vetture in cattivo stato, subire affollamenti, ritardi, orari di estenuante lentezza, mentre le imprese automobilistiche offrono buone vetture autopullman con prenotazione di posti, e coprono le distanze in minor tempo con prezzi corrispondenti a quelli della tariffa ferroviaria di seconda classe.

Le autolinee sono dunque ancora oggi servizi che in gran parte compensano le deficienze dei trasporti ferroviari, e perciò non si comprende perchè si voglia limitarne l'attività, tanto più che lo stesso ministro Corbellini ha recentemente dichiarato che soltanto nel 1950 si potrà sperare in una discreta normalizzazione dei servizi ferroviari.

Del resto è generalmente riconosciuto che le ferrovie non possono soddisfare completamente le esigenze del traffico di una moderna economia, per cui anche quando saranno normalizzate, avranno interesse a lasciar vivere le linee automobilistiche che potranno esercire il traffico ferroviariamente più esercito.

e. e.

Audace rapina a Milano

Un'auto con otto milioni assaltata dai banditi

Milano, 23 aprile.

Un'audace rapina è stata consumata stamane alle 10 in via Mecenate. Due impiegati della Montecatini, accompagnati da due guardie private, avevano prelevato da un'agenzia del Credito Italiano, poco più di otto milioni di lire, necessari al pagamento del personale e a bordo di una 1500 si accingevano a rientrare in sede in via Mecenate però all'improvviso quattro ciclisti si sono messi davanti all'auto e a un certo momento, simulando una caduta, hanno creato un groviglio di macchina che ha costretto l'auto della Montecatini a fermare bruscamente. Era uno stratagemma, e difatti i quattro individui hanno messo fuori due mitra e due pistole e, puntandoli contro gli impiegati li hanno obbligati a scendere dall'auto sulla quale nel hanno preso posto loro, allontanandosi rapidamente. Mentre si svolgeva la fulminea scena, in senso inverso è sopraggiunto un autocarro trasportante sabbia e l'autista aveva accennato a fermarsi per vedere che cosa stava succedendo, ma uno dei malfattori gli ha puntato contro l'arma ingiungendogli di allontanarsi.

Tre quarti d'ora dopo l'auto è stata ritrovata intatta in via Cesare Balbo naturalmente mancavano i milioni. Dei rapinatori intanto si era perduta la traccia e il tenente Scalia, che con una pattuglia di carabinieri si era lanciato sulle loro peste, ha dovuto desistere dall'inseguimento.

Per il modo come questa rapina si è svolta, si ha ragione di ritenere che essa sia stata organizzata dal famigerato bandito Carlo Rollina detto il Passanino, il quale nel 1946 organizzò una impresa analoga in danno delle officine O. M., usando lo stesso stratagemma dei ciclisti che litigavano.

L'assalto alla polveriera nei pressi di Bologna

Violenta sparatoria nella notte - L'arrivo dei rinforzi mette in fuga gli attaccanti

Bologna, 23 aprile.

Questa notte molti cittadini sono stati bruscamente svegliati da una violenta sparatoria che si è prolungata per oltre mezz'ora. Verso le 2,40 una delle sentinelle in servizio all'esterno della polveriera, sentì un lieve rumore di passi e vide tre individui che camminavano furtivamente. Ancora incerto sulle intenzioni dei tre, li lasciò avvicinare di qualche metro; quando però vide alle loro spalle spuntare altre due persone, non perse tempo e intimò il «chi va là».

I misteriosi individui si arrestarono di colpo, fecero un rapido dietro front e si diedero alla fuga, scomparendo in breve alla vista della sentinella. Un attimo dopo dalla collina partì una grandinata di colpi di mitra che fischiarono attorno al fabbricato. La sentinella rispose subito, mentre anche gli altri militari della guardia uscivano, cominciando a sparare. Ma quelli della collina non si diedero per vinti, continuarono a sparare lanciando forse di mettere fuori combattimento i sorvegliatori. Fortunatamente però tutti i colpi andarono a vuoto.

Il personale della polveriera nel frattempo aveva avvertito i carabinieri e l'allarme fu subito diramato a tutte le forze di polizia. Poco dopo una lunga colonna di automezzi si lanciò a tutta velocità verso Roncrio. Era stata mobilitata la Celere, il reparto Celere, il battaglione mobile dei carabinieri con autoblindo e un reparto dell'esercito. Non appena i malviventi si resero conto dell'arrivo di ingenti forze di polizia, cessarono la sparatoria e si diedero alla fuga, facilitati in ciò dalla tenebre. Una vasta battuta sulla collina fu subito organizzata dai tutori dell'ordine. Vennero frugati attentamente tutti gli avvallamenti e tutti i boschetti, furono sbarrate tutte le strade attraverso le quali gli sconosciuti potevano tentare di abbandonare la zona, ma inutilmente. Gli assalitori erano spariti. Fra i militari in servizio alla polveriera non si deve lamentare alcun ferito.

Più tardi si è presentato ai carabinieri certo Francesco Maradei abitante in via Roncrio 24 il quale ha chiesto di essere condotto all'ospedale per essere medicato. Il Maradei ha dichiarato di abitare nei pressi della polveriera e di essere stato ferito alla gamba destra da uno sconosciuto. Egli all'inizio della sparatoria si era alzato per tranquillizzare i familiari.

Il vincitore del "Totalvoto,, sarebbe uno di Valenza

Alessandria, 23 aprile.

Questa sera a tarda ora circolava la voce in città che il vincitore del «Totalvoto» sarebbe un cittadino di Valenza. Al fortunato individuo verrebbe aggiudicata una somma ingentissima che supererebbe i cento milioni.

Un incompetente visita la Quadriennale d'arte

ROMA, aprile.

In Italia c'è certo una trentina di milioni di persone che sanno scrivere, voglio dire afferrare la penna, intingerla nell'inchiostro e tracciare con essa segni razionali sulla carta; circa dieci milioni, per tenersi sul sicuro, capaci di scrivere una lettera, di narrare fatti, ed esprimere pensieri con la penna e la carta. Di costoro non ce n'è tuttavia più di mille in Italia, che si proclamino scrittori; gli iscritti al sindacato degli scrittori non toccano i duecento, rispettivamente il 0,01 per cento e il 0,0035 per cento sui dieci milioni.

Ogni imbianchino...

D'altro canto, saranno da noi due o trecentomila persone che hanno imparato a servirsi di uno scalpello, di una sgorbia, di un pennello; e se anche la maggior parte di costoro si contentano di chiamarsi scalpellini o imbianchini, ne n'è almeno diecimila che si proclamano scultori o pittori, cioè artisti, un buon cinque per cento, una percentuale cinquecento o duemilacinquecento volte maggiore di quelli che si chiamano scrittori. In questa cifra sta tutto il problema, anzi il dramma dell'arte contemporanea. In un paese nel quale nessuno si curasse di insegnare a scrivere, quei pochi che sapessero di calligrafia si proclamerebbero artisti, ed organizzerebbero mostre di quadri rappresentanti eleganti lettere dell'alfabeto, minuscole graziosamente intrecciate e così via (qualcosa di simile del resto è successo nei paesi orientali, dove l'arte dello scrivere riservata fino a poche generazioni fa ad una scarsissima minoranza, è servita a decorare pareti di moschee, mura e cimase di palazzi). Da noi, dove non ci si cura di insegnare nella scuola pubblica con lo stesso impegno con cui si insegna a scrivere, la tecnica di tracciar segni e di armonizzar colori, coloro che ne hanno una infarinatura si proclamano artisti e si iscrivono al loro breve sindacato, e smettono di fare qualsiasi altro lavoro utile per la società, e pretendano di esporre, di vendere, e di essere lodati.

Adesso poi che la formula «pura linea-puro colore», che già bastava a far della pittura una tecnica accessibile a molti che non avrebbero saputo in altri secoli esercitarla, perchè ignari di disegno e di composizione e digiuni di fantasia, adesso che questa formula ha avuto uno sviluppo più semplicista che mai, non si capisce perchè non si proclami artista ogni scalpellino che abbia visto, verbigrazia, a questa mostra, le sculture di Viani o Mussolin, ogni costruttore di sedie o di gambe da tavoli che si sia formato davanti ad una «figura» di Consagra, ogni imbianchino che abbia esaminato le tele degli astrattisti e dei cubisti. In fondo, seguendo fino alla fine l'evoluzione della citata formula, quale, quadro più perfetto, più limpido di una parete coperta di una bella lacca verde o ocra? Arturo Martini, dopo aver considerato un ciottolo di fiume ed aver proclamato che esso solo è perfetta scultura, cessò di scolpire e si dette ad altra arte; ma qui alla Quadriennale, vediamo artisti — chiamiamoli così per comodità — esporre ciottoloni, tronchi d'albero, sfere di marmo lucidato, e chiamarle sculture.

Cure sorprese

La Quadriennale ospita circa ottocento artisti, fra scultori e pittori; crediamo che solo motivi di spazio le abbiano proibito di accoglierne duemila o centomila e tutti noi, bravi certamente nello stesso modo se ci mettiamo a dipingere sequele di triangoli colorati sopra uno sfondo giallo, istituendoli «ritmo bruscato» o «violenza contenuta», o a pitturare di rosso e di verde quei ghirigori che facciamo sulla carta quando non abbiamo voglia di scrivere, chiamandoli «paesaggio»; o se proviamo a tirar giù un ponte e una casa, come facevamo da bambini sui quaderni di scuola, chiamandoli «paese»; o a deformare nel modo più offensivo nonni, sorelle e amanti, chiamando quei dolorosi muri «ritratti».

Immaginate come sia fatta, quindi, per il visitatore della Quadriennale scovar fuori fra quelle centinaia di opere, quella donzina, quella ventina scarsa di artisti, capaci di darci una emozione (per quanto anche qui bisogna andare adagio, certe tele di astrattisti e di cubisti ci dànno, sì, emozione ed allegria, come una bella stoffa, come una lucida tappezzeria, come una splendente parete di casa procidana; ma alla pittura vorremmo chiedere qualcosa di più). E anche parecchi degli artisti che ci sono noti e cari qui ci deludono, si paiono troppo perduti dietro ciò che essi chiamano «ricerche», troppo attenti a rifriggere in ritardo i vari «ismi» stranieri, o i capricci di qualche grande che dopo essere stato eccellente artista per tutta la vita si mette a fare come il poeta matto di Palazzeschi, e grida «lasciatemi divertire». Quando si si imbatte dopo lungo errare in Morandi, in Modigliani, in Tosi, si ha la gratissima sorpresa del giurista che dopo aver sfogliato centinaia di pagine di una raccolta curialesca medievale di contratti e di testamenti, si incontra in uno strambotto del secolo XIII, capitatoci dentro per un capriccio dell'amanuense.

La virtù dell'intelligenza

Ci si accorge allora che, ridotta la pittura a quello che è oggi, senza costruzione, senza forma, senza contenuto, senza pensiero, gli artisti che ancora piacciono sono quelli che rivelano una virtù che non si era mai chiesta nei secoli andati alle arti figurative, l'intelligenza. Ecco perchè, anche se scarsamente e non adeguatamente rappresentati a questa Quadriennale, piacciono Maccari e Savinio e Modigliani, e pochi altri; perchè pur nel loro concedere al tempo, pur nell'estremo rinnegamento della tradizione, pensano di loro la ricerca dei soggetti, o, dirò meglio, dei pretesti, e la meccanicismo dei colori e certe arcigne deformazioni che diventano un motivo ricorrente, senza lirismo, senza accorate, senza pensieroso, inspirate a una concezione poetica della vita; si potrebbero definire addirittura: «poesia a colori». Savinio, così arguto e spiritoso, appare qui il più feroce critico della pittura che esista; lo se fossi un pittore lo odierei.

L'altra giorno, mentre ero alla Quadriennale c'è stato un principio d'incendio, fumo e fiamme hanno invaso alcune sale, sono accorsi i pompieri, ebbene il mio primo pensiero è stato, se il fuoco si allarga, vada pur tutto in malora, ma io corro a salvare i quattro Morandi; che è in queste nature morte e in questi paesaggi più incantato e più trasumanato che mai, con colori d'una leggerezza inverosimile, oggetti e paesaggi veduti nell'alba del sogno; e pur così solidi e veri che io, bolognese, guardando quei suoi paesaggi bolognesi riconosco il modo della costruzioni e risento l'odor dell'aria e rivedo le voci che possono uscire di dietro quegli usci serrati, di dietro quelle imposte verdi.

Prisco

P. S. — Mi son dimenticato di dire che se la più grande parte delle opere di questa Quadriennale riesce a dare quella impressione che la prossime esposizioni saranno una mostra di scacchiere policrome e di tele con su disteso un unico colore lucido e senza venature, ce ne sono altre che forse per lusingare il pubblico assuefatto da quei giochi di parole gli ne fanno un'altro: alludo al gruppo dei neo-romantici e realisti che sono Sellitan, o fratelli Bueno e altri che gli stanno vicini; con i loro «Inganni», con una rappresentazione minuziosamente scatta e perfetta di figure e di oggetti. Ma questi poveri diavoli non si sono accorti che sono nati cinquant'anni troppo tardi; quello che fanno loro, lo fa la fotografia a colori. E molto meglio.

FUNIVIE DEL Monte Bianco

SPETTACOLOSA DISCESA DAL GHIACCIAIO DI TULA A COURMAYEUR! 3000 METRI DI DISLIVELLO

Un metro di neve fresca - Discreti autoservizi - Alberghi

ULTIME NOTIZIE

Preoccupazioni a Washington

Sposterà l'URSS la pressione in Oriente?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 aprile.

Gli ambienti del Dipartimento di Stato rivelano una certa preoccupazione che la Russia — battuta nel settore europeo dal risultato delle elezioni italiane — possa spostare la sua pressione verso altre nazioni. Si parla molto della Turchia e dell'Iran che costituiscono due fulcri della politica mondiale.

Anche per la permanenza degli anglo-americani a Berlino si hanno molte preoccupazioni. I russi potrebbero rendere più acuta la crisi che già è in atto in quel settore, continuando a compiere atti di ostilità. Se così fosse, per gli anglo-americani sarebbe molto penoso e difficile rimanere a Berlino, mentre non è possibile che si ritirino senza subire un grave smacco di fronte al mondo intero.

L'Ambasciatore italiano a Washington Alberto Tarchiani ha rimesso oggi al Segretario di Stato aggiunto Willard Thorp un assegno di cinque milioni di dollari destinato a soddisfare le eventuali rivendicazioni di cittadini americani per danni sofferti dalle loro proprietà in Italia durante la guerra. Il pagamento è conforme agli accordi firmati a Washington nell'agosto scorso.

Tanto Thorp che Tarchiani hanno tenuto a sottolineare che, malgrado la scarsità di dollari in cui versa l'Italia, questo Paese ha voluto mostrare ancora un volta la sua volontà di adempiere agli obblighi internazionali e di liquidare al più presto possibile tutti i problemi in sospeso tra le due nazioni.

Tarchiani è scoppiato a ridere quando un corrispondente gli ha chiesto se il pagamento agli Stati Uniti è da mettere in rapporto all'intenzione di un Partito italiano di influenzare le elezioni americane del novembre 1948, riprendendo un tono serio egli ha affermato che le elezioni americane si realizzeranno conformemente alla volontà del popolo tutto come quelle italiane.

Per la quarta volta, Averell Harriman attende dal Senato americano l'approvazione della sua nomina ad un'importante carica; fu ambasciatore a Mosca, a Londra, Ministro del commercio ed oggi, il Comitato senatoriale per gli affari esteri lo ha designato quale «ambasciatore viaggiante» del piano Marshall.

Nella sua nuova funzione, Harriman dovrà rappresentare Paul Hoffman presso i sedici Paesi aderenti all'E.R.P., provvedere a mantenere i contatti tra i singoli governi e il quartier generale del Piano, ed uniformare le direttive.

Intanto prosegue l'attuazione del Piano. Eliminata, con l'esito delle elezioni italiane, una delle più serie ragioni di apprensione, Paul Hoffman ha ripreso decisamente l'iniziativa. Entro una settimana egli firmerà le prime autorizzazioni per l'acquisto di beni destinati ai sedici Paesi europei. Egli ha tenuto a precisare che le Nazioni aderenti al Piano non saranno autorizzate a spendere all'estero i capitali ricevuti se non a condizioni che il «Quartier Generale» giudichi vantaggiose.

Il quadro dell'economia interna americana si presenta misto di note rosee ed oscure. Il giudice Goldsborough ha sospeso sine die l'applicazione delle sanzioni a carico di John Lewis e dei sindacati minerari. La ripresa del lavoro nelle miniere di carbone è ormai totale. Tutti i minatori sono ritornati ai pozzi, e la produzione ha segnato oggi il livello più alto degli ultimi trentanove giorni.

Ma da Seattle è giunta notizia che gli operai degli stabilimenti Boeing sono entrati in sciopero, sospendendo in tal modo la produzione dei bombardieri a reazione «segretissimi» B-47 di cui tutti parlano ma dei quali nessuno conosce le caratteristiche esatte. Il Governo è intervenuto d'urgenza, tanto più che lo sciopero non era autorizzato dal Sindacato.

Nel campo politico, le speranze repubblicane di vittoria nelle elezioni di novembre si vanno rivelando sempre più radicate. I dirigenti del Partito dell'Elefante sono quasi certi del successo, e l'hanno dimostrato allorchè il Comitato senatoriale per gli stanziamenti ha deciso di assegnare cinquantamila dollari alle opere di riparazione e restauro della Casa Bianca, ha detto per l'occasione il Presidente del Comitato, il repubblicano Styles Bridges: «Vogliamo che la Casa Bianca sia in ordine per il prossimo anno». Senonchè le perizie abbiano definito il palazzo «una trappola in caso di incendio» e «assai debole nelle strutture».

Edoardo Depuri

La ripresa del processo delle iniezioni mortifere

Varese, 23 aprile.

L'udienza del mattino è interamente occupata dall'arringa dell'avv. Buffoni di P. C., il quale definisce il dottor Sanvito un medico che ad altro non ha pensato che a guadagnare lautamente, industrializzando la professione e specializzandosi nella redditizia pratica delle iniezioni endovenose, senza mai trovare il tempo di studiare seriamente.

Nel pomeriggio inizia a parlare, per ben 5 ore, il difensore avv. Delitala, il quale afferma che per scrivere una sentenza di condanna bisogna dimostrare che il diffondersi della malattia fu collegato alla pratica medica del Sanvito; che la diffusione della malattia è avvenuta per mezzo delle iniezioni; che il Sanvito ha trascurato la sterilizzazione delle siringhe; che il virus dell'epatite è termolabile.

Un battibecco nasce a questo punto tra il P. M. e il difensore, sottolineato dal pubblico con grida ostili all'imputato. La difesa insorge reclamando lo sgombero dell'aula; ma il Presidente riconduce energicamente la calma nell'ambiente redarguendo il pubblico, tanto che il difensore può terminare la sua arringa.

Il processo di Alessandria

Condannati a sedici anni lo Sciutto e la Rasora

Alessandria, 23 aprile.

Si è avuta, stasera, l'attesa sentenza nel processo Armando Sciutto-Ida Rasora, imputati di omicidio in persona dell'operaio Alberto Giarna, di 43 anni, da Nori Ligure, marito della Rasora. Lo sciagurato Alberto rincasava, come è noto, la notte del 30 gennaio 1947, e veniva raggiunto e ucciso, a colpi di randello sul capo, dallo Sciutto che, lesto, veniva arrestato assieme alla donna quale mandante, avendo costei pronunciato frasi compromettenti nel senso che avrebbe ricompensato quella persona che l'avesse liberata dal marito, perchè la sottoponeva a violenze e maltrattamenti.

La Corte ha condannato la Rasora a 16 anni di reclusione, mentre è stata stabilita in 16 anni la pena per lo Sciutto, che ha beneficiato della semi-infermità mentale. Alla donna sono stati inflitti anche tre anni di libertà vigilata; allo Sciutto tre anni di ricovero in una casa di cura, scontate le pene. Dopo la lettura della sentenza, cui seguiva una folla enorme, la Rasora è scoppiata, per la prima volta, in lacrime, inveendo contro lo Sciutto, tacciandolo di incosciente perchè l'aveva fatta condannare innocente. L'Armando è rimasto invece calmo, conversando, sottovoce, con il carabiniere di guardia. Il Proc. Gen. aveva chiesto 24 anni di reclusione per entrambi gli imputati.

Minacciata di abbandono fredda il proprio amante

Genova, 23 aprile.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, nella stabila n. 4 della centralissima via Roma, la figlia del portinaio della casa Maria Marcenaro, d'anni 34, ha ucciso, a colpi di rivoltella, il proprio amante, d'anni 43, Giuseppe Rinaldi. La Marcenaro, madre di una bimba di 8 anni, viveva da molto tempo divisa dal marito e, da tre anni, era diventata l'amante del Rinaldi; senonchè questi, stanco della relazione, aveva deciso di abbandonarla e si era recato dalla donna per farsi consegnare alcuni oggetti di sua proprietà; i due scesero in cantina ove si trovavano gli oggetti e, in cantina, si è svolto fulmineo il dramma. La Marcenaro supplicò l'amante di non abbandonarla, ma intanto il Rinaldi si dimostrò irremovibile. Fu allora che la Marcenaro estrasse, rapidamente, una rivoltella dalla tasca e scaricò alcuni colpi contro l'amante che restava fulminato. Compiuto il delitto, la Marcenaro si costituiva.

Un arresto a Casale che suscita un putiferio

Casale, 23 aprile.

Questa sera verso le 19, certo Franco Garbarci di anni 19 veniva aggredito e malmenato a seguito in via Cavour da due individui, identificati poi per tali Giovanni Morano d'anni 23, denominato Jenen, e Bertazzoni. Le autorità di polizia, prontamente intervenute, riuscivano ad arrestare il primo dei due e a tradurlo al commissariato. Non appena si è diffusa la notizia dell'arresto al commissariato di P. S. è sono accorsi partigiani e madri di caduti a protestare, minacciando uno sciopero generale se l'arrestato non veniva rilasciato.

Per i russi gli occidentali sono degli intrusi a Berlino

Per quattro ore il gen. Kotikov accusa gli alleati
Tagliente risposta del rappresentante americano

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 23 aprile.

La «battaglia aerea» di Berlino è entrata oggi in una nuova fase. Si è chiesto a un portavoce della R.A.F., durante una conferenza stampa, in qual modo i russi potrebbero costringere gli occidentali a rispettare le nuove restrizioni sul traffico aereo. «Forse sparando?» — ha chiesto un giornalista, un poco sul serio ed un po' scherzando.

«Ecco la risposta» — ha detto freddamente il portavoce. — «Le nuove restrizioni russe sono di carattere tale che gli anglo-americani non potrebbero accettarle senza «perdere la faccia». La notifica delle liste dei passeggeri e degli elenchi delle merci ventiquattr'ore prima del volo — si sostiene da parte degli angloassassoni — non servirebbe a nulla dal punto di vista della sicurezza. E così non servirebbe il restringimento dei «corridoi aerei».

Gli inglesi, che per l'incidente del Viking sono più direttamente interessati alla questione, si dicono disposti a prendere in considerazione nuove proposte da parte del generale Georgai Alexandrov, purchè siano «siano ragionevoli». Ma è chiaro che, sulla base attuale, i rapporti tra anglo-americani e russi tenderanno ad inasprirsi piuttosto che a distendersi. Le «proposte ragionevoli» mancano un più desiderio, anche in considerazione del fatto che i russi ritengono di essere anche troppo condiscendenti nei confronti degli americani e, soprattutto, degli inglesi.

In giornata, il generale G. Alexandrov ha esposto a giornalisti adunati per una conferenza stampa, il punto di vista russo sull'incidente del Viking. Con larga documentazione fotografica e con l'aiuto di materiale probatorio, tra cui parti degli aerei precipitati, egli ha sostenuto la tesi della responsabilità britannica dell'incidente. Gli inglesi hanno mosso la carcassa dello «Yak» prima che la potessimo esaminare, ha detto Alexandrov. Poi ha ammesso che era stato un autocarro russo a spostare il rottame per permettere la rimozione del cadavere del pilota. E' la stessa sorprendente contraddizione in cui era già caduto il generale russo durante un suo recente colloquio con il commodoro britannico R. N. Waite.

Alexandrov si è rifiutato di rivelare quando entreranno in vigore le nuove restrizioni sul traffico aereo occidentale nella zona di Berlino. Spetta al comandante in capo sovietico ogni decisione in proposito, egli ha detto. Subito dopo, ha tenuto a far presente come «nella zona russa non esistano restrizioni al traffico aereo». Ma quando un corrispondente gli ha chiesto se con questo egli intendesse che gli aerei occidentali possono sorvolare liberamente il territorio sovietico il generale ha replicato seccamente «no».

I sovietici hanno affermato oggi che il settore americano di Berlino è «un covo di delitti». Lo hanno fatto durante la riunione dei quattro comandanti, l'unica forma di consultazione quadripartita che rimanga in funzione a Berlino, dopo aver posto il veto ad una proposta avanzata dagli americani per la nomina di una commissione d'inchiesta sui numerosi rapimenti verificatisi a Berlino ed attribuiti per lo più ai russi. Come risposta all'iniziativa americana il comandante russo, generale Kot'kov, ha letto per quattro ore il contenuto di giornali pieni di attacchi contro le potenze occidentali di occupazione, rilevando tra l'altro che «soldati americani indisciplinati hanno mormicato per le vie di Berlino donne tedesche di una certa età». L'accusa del generale sovietico ha provocato un'irrefrenabile scoppio di risa tra i rappresentanti occidentali, ma Kotikov ha continuato imperterrito, affermando che il settore americano della città è «una sentina di delitti, un centro di rapimenti e di reclutamento di elementi delle S.S. per le forze di polizia».

Dopo che il russo ebbe concluso la laboriosa lettura il rappresentante americano ha dichiarato di considerare la risposta russa insoddisfacente ed ha concluso: «Voi russi vi gloriate delle ferie accordate agli operai di Berlino, ma farreste meglio a dare ai berlinesi la vacanza dalla paura».

Così si procede nell'amministrazione quadripartita della capitale. Non è il miglior sistema di amministrazione. Ma i russi hanno già fatto sapere chiaramente che ormai considerano gli inglesi, i francesi e gli americani nè più nè meno che degli intrusi.

Kenneth Ames dell'*U. P.*

Il nuovo re dello Yemen, Iliah Ahmed. L'usurpatore del trono, vinto in battaglia, è stato impiccato.

Gli "assi,, del tennis ceco si rifiutano di tornare a Praga

Palermo, 23 aprile.

I tennisti cecoslovacchi Vladimir Cernik, Jaroslav Drobny, Mila Matous ed Helena Skroubeova, che avrebbero dovuto tornare a Praga da Milano per prendere parte all'incontro con l'Ungheria, fissato per oggi a Budapest, pur avendo ricevuto dalla propria federazione i biglietti per il viaggio in aereo, hanno deciso di non rientrare in patria. Essi sono pertanto giunti a Palermo e parteciperanno al torneo che, a partire da domenica, si svolgerà nella nostra città; in seguito si trasferiranno a Taormina.

Al loro arrivo a Palermo i quattro hanno manifestata viva sorpresa nell'apprendere che i giornali di Praga li hanno dati per «scomparsi» in Italia.

Secondo quanto hanno dichiarato ai dirigenti del Tennis club Palermo ed è riferito dall'United Press, essi si rifiutano di ritornare in Patria a causa del «regime di oppressione e del severo tenore di vita». Essi non pongono limite al soggiorno in Italia, ma confidano di poter un giorno recarsi in America.

La notizia ha destato grande impressione negli ambienti sportivi perchè si tratta di campioni di grande fama internazionale. Drobny è considerato il più forte tennista di Europa, e con Matous, uno dei più valenti giuocatori di hockey. Su di essi e su di Cernik la Cecoslovacchia contava per la Coppa Davis. E' probabile che quando raggiungeranno l'America passino nelle file dei professionisti.

L'asa nazionale Carapellese, che poco prima della partita Atalanta-Milan avrebbe condizionato il suo impegno alla elargizione di un vistoso premio, è stata allettata dalle offerte di una casa cinematografica torinese che pretenderebbe girare un film con una parte assegnata all'attaccante rosso-nero, il quale pare abbia già firmato il relativo contratto.

Pausta Coppi non potrà partecipare alla Parigi di Lione e di Marsiglia. La caduta di Padova gli ha causato un indolenzimento alla spalla che gli consiglia alcuni giorni di riposo.

A Firenze, Enzo Zabberoni continua a prestedere gli allenamenti collegiali dei nuotatori. Possiamo annunciare che il campione italiano del cento metri stile libero, Cello Brunellaschi, nella prima decade di maggio tenterà di migliorare il primato nazionale, invece i pallanuotisti fratelli Pandolfini, fratelli Rastrini e Braschi, sono partiti per Torino, dove continueranno gli allenamenti collegiali in vista dell'incontro con l'Austria e delle Olimpiadi di Londra.

La Federazione motonautica svedese ha invitato alle gare che avranno luogo il 3 e 4 luglio a Stoccolma alcuni piloti italiani. Hanno accettato l'invito il campione d'Europa Alguadi e Guerrini per la classe «A 350 cmc.» e Mora per la «C 500 cmc.».

Torino e Milan giuocano in casa

Dopo la svolta pressochè decisiva che il campionato di calcio ha seguito la settimana scorsa con la vittoria del Torino a Salerno e la sconfitta del Milan a Bergamo, tutto sembra dover rientrare, domani, nella normalità. Torino e Milan — tra i quali corrono ora due punti di distacco — giuocheranno infatti in casa, rispettivamente contro la Sampdoria e la Roma. Non si tratta, in verità, di due facili avversari, ma granata e rossoneri non sono usi concedere punti quando giuocano su terreno amico e sono quindi da scontare, a meno di grosse sorprese, due loro successi.

Triestina e Juventus, in lotta per il terzo posto, saranno di scena a Roma contro la Lazio ed a Livorno. Le molte prove utili fornite dagli «alabardati» fanno sì che i triestini partano con buone probabilità anche contro un avversario che ha bisogno di punti. Per i bianconeri c'è invece, all'Arena, una lunga tradizione favorevole che potrebbe anche continuare.

Le altre partite in programma sono le seguenti: Bologna-Fiorentina; Bari-Lucchese; Pro Patria-Napoli; Genoa-Inter; Salernitana-Atalanta; Alessandria-Modena. Riposa il Vicenza.

Alcune novità sono annunciate nella formazione della Juventus, che domani incontrerà il Livorno. Oltre al rientro di Parola, che non lamenta più dolore alla costa incrinata, è previsto anche l'inserimento di Lenci a mezzo destro e lo spostamento di Caprili all'ala sinistra, ruolo che il toscano ha già coperto quando militava nella divisione inferiore. Rimarranno così fuori squadra, perchè infortunati, Settimelli III e Magni. La combinativa, che parte questa mattina in torpedone, è composta da: Sentimenti IV, Ghiellino, Rava, Depetrini, Parola, Locatelli, Maccinelli, Lenci, Boniperti, Cargnoli, Caprili, Angeleri e, forse, Magni.

PROTON
RICOSTITUENTE
ANTI-ANEMICO
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO
(54)

COSTA MENO della frutta fresca
RENDE 10 VOLTE DI PIU'
Cassetta Frutta Secca da mese cere tipo esportazione assortita di: PESCHE - PRUGNE - PERE - MELE - UVA
Kg. 4 lire 780 spedizione ovunque mezzo pacco postale
Ditta ANGELINO CARLO TORINO
Via Martiri Libertà, 15 Telefono 80-561
Corso Rosselli, 10 B Telefono 21-864
Cassetta «RECLAME» DATTERI e BANANE SECCHE Kg. 1.500 lire 500

QUATTRO VIRTU' PRIMARIE
RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI
IN TUTTE LE FARMACIE
Stabilimenti C. & A. BONOMELLI - Milano
Laboratorio Farmaceutico - Deruta (Como)

Prodotti chimici per analisi coloristi per microscopia
CIBA
Chiedere listino alla Ditta
Succ. G. E. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

MOTORI ELETTRICI
Trasformatori - Accessori
Assistenza Tecnica
RIPARAZIONI
OMEGA - Massena, 13

IL REFRIGOR 30
COSTRUITO SU BREVETTO SVIZZERO
ECONOMICO PER TUTTE LE CONDIZIONI
ASSOLUTAMENTE SILENZIOSO
APPARECCHIO ELETTRODOMESTICO PER FAMIGLIA
Consegna entro 8 mesi
Più di 30.000 apparecchi attualmente in servizio
C.ia FRANCO-SUISSE DI COSTRUZIONI ELETTRICHE

GENITORI!! DATE LA FORZA
Al vostro fanciullo palliduccio e magro
Se il Vostro fanciullo, indebolito dallo sviluppo, dimagra o diventa anemico, dategli ferro fortificante, concentrato nelle Pillole Pink sotto una forma medicinale molto attiva e tale che una cura è generalmente sufficiente ad aiutarlo a recuperare un'ingente quantità di globuli rossi. L'organismo, con il sangue così arricchito, trae più proficuo dalla sostanza fortificativa degli alimenti e dall'ossigeno vivificante dell'aria, sicchè la vitalità aumenta nelle cellule dei suoi tessuti, il più delle volte, in breve, l'appetito ritorna e il peso aumenta. Ogni giorno il vigore cresce; l'organismo fa nuova provvista d'energia. Pillole Pink in tutte le farmacie. AVVERTIMENTI: Mandiamo a chi lo chiederà un esemplare dell'interessante opuscolo medico "Il Consigliere del Focolare". Scrivete alla Società I. Manetti - H. Roberts & Co — Reparto Pillole Pink - servizio 5 K - Firenze

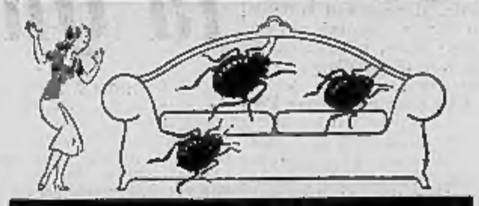
RADIOFONIA DEMANGO
Il più ricco assortimento apparecchi Radio delle migliori marche
Lunghe facilitazioni di pagamento
Di fronte alla Chiesa V. CONSOLATA, 9 TORINO

VENDITA STRAORDINARIA
RADIO «GELOSO» ORIGINALI
MOBILE LUSSUOSISSIMO
5 valvole - 4 onde
per sole L. 35.000
VENDITA RATEALE con anticipi minimi
CHIARABELLI
Corso Giulio Cesare 48
AFFRETTATEVI!!!

Springtex TESSUTI
C. DE UMBERTO 4

SABBIATURA - ZINCATURA
OTTONATURA - METALLIZZAZIONI
VOLUGRAFO - Corso Belgio 107

su questa vecchia ottomana le cimici vivono da vent'anni



le uccideremo in 24 ore con una spolverata

di Neocid
INNOCUO AL CUOIO
IN VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI DROGHERIE E FARMACIE
TORINO CUNEO - ASTI ALESSANDRIA - AOSTA - SAVONA IMPERIA Reg. MICHELE CUIDA - TORINO Via Bahaudia, 19 - Telefono 60-789

ABBIGLIAMENTO a RATE
Impermeabili di ogni tipo - Vestiti confezionati e su misura - Giacche - Pantaloni - Camiceria - Seteria - Scarpe - ecc. — Prezzi senza alcun aumento (dimostrabile)
PAGAMENTO SINO DIECI MESI
OVER - Via Riberi 6 (fianco Mole Antonelliana)

Reumatismi UROZERO Artrite
ANTIURICO ORIGINALE SVIZZERO
DI RECENTE IMPORTAZIONE
Richiedetelo in tutte le Farmacie
SIGFITAL - Via Lecco 45 - COMO

BICICLETTE FIT TORINO
A RATE
DA LIRE 2.500 MENSILI
MESSERI DI VENDITA:
VIA BERTOLA ang. VIA STAMPATORI
Telefono 51-000 - TORINO

LAVAZZA
LA RINOMATA MISCELA
IN LATTE ORIGINALI da Kg. 2,500
CAFFE

LA LOTTA PER I PREZZI SEMPRE PIU' BASSI

Camera matrimoniale completa di reti e specchi a 3 porte	L. 49.000
Camera matrimoniale 900 grandiosa	» 57.000
Camera matrimoniale 900 lussuosa	» 65.000
Rustica massiccia	» 65.000
Camera moderna	» 78.000
Cucina completa	» 18.000
Salotto moderno	» 10.000
Sofà letto allungabile	» 5.000
Materassi traliccio puro cotone	» 2.500

Ricordate un nome: DEBARE'
Un indirizzo: Piazza Giulio, 12

ANCHE A RATE
A PREZZI DI CONCORRENZA
PIATTI Servizi BICCHIERI POSATE CASALINGHI
VIA GARIBALDI 19 - TORINO
VALDATA

VERE OCCASIONI
Stanza - Tinelli - Cucine Mobili solidi - Prezzi imbattibili - Rateazioni - Mobilificio M.A.T.
ESPOSIZIONE: Corso Matteotti, 10 A
FABBRICA: Via G. Pascoli - Tel. 33-351

ARTERO DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di TAVOLI - TECNIGRAFI
ARMADI PER CONFEZIONE CRAVATTE
VIA FRANCO ASTESIO 11

VENDONSI MACCHINARI
stiratoli moderni; Eccentrici - Frantoi - Attrezzature aria compressa - Dreadnille - Locomotori - Betoniere - Autocarri Diesel - Benzina
Scrivere cassetta 1062, SPI, TORINO

COMUNE DI PRAGELATO

AVVISO D'ASTA

IL SINDACO

in esecuzione della propria deliberazione dell'11 marzo 1947 n. 30, superiormente vistata in data 24 aprile 1947 n. 17605;

RENDE NOTO

che alle ore 11 del giorno 29 aprile 1948 in una sala del palazzo comunale in Pragelato, sotto la presidenza di un Funzionario della Prefettura di Torino, verrà tenuto un PUBBLICO INCANTO per la definitiva aggiudicazione delle forniture e lavori per la costruzione di una STALLA ALPINA in località LENDENIERA (Val Troncea), in base ai preventivi e capitolato approvati con la deliberazione di cui in oggetto.

Il prezzo base preventivato per i lavori e forniture è di lire 1.769.848,70 ed il tempo per l'esecuzione e la consegna è di giorni 130 consecutivi.

L'esperimento d'asta è unico, e l'assegnazione definitiva seguirà anche se vi sarà una sola offerta valida.

Il progetto, Capitolato e tutti gli altri atti inerenti al presente incanto sono visibili presso la Segreteria Comunale nelle ore di ufficio.

Pragelato, li 15 marzo 1948.

Il Sindaco
BORNIN GIUSEPPE

CENTRO DI CHIRURGIA PLASTICA
presso Clinica di Cura Matar, via Villa della Regina, 14 Telefono 81-818
Consultazioni ore 14-15 e per appuntamento

Stitichezza digestioni difficili
TISANA CISBEY
delizioso THÈ LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO
Usatelo anche per curare indigestioni, stomaco, fegato e reni.

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 - 14,30-17,30
Dir. Dottor Comm. CHIUBARO v. Nizza 67 - Tel. 682-487
Ai dipendenti Mutue prezzi speciali

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-037
visite dalle 10-12; 15-19

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoli
V. Cernaia 25, p. 1° Visite 10-12 16-18
Escluso venerdì, sabato, domenica

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-666

Dott. BARAVALLE, specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree
Via Vanchiglia, n. 6 Tel. 82-710
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Dott. CASALEGNO, specialista in Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 61 - Cure moderne
Ore 9.30-12 e 16-18.30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO